Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità con rassegne economiche

Associazione Irpinia Nostra

Insieme per valorizzare la nostra terra

Anno 4, Numero 9-12 SETTEMBRE-DICEMBRE 2010 **www.irpinia.biz/irpinianostra** **info@irpinia.biz** **Distribuzione gratuita**

L'editoriale

Successo alla mostra del pittore Gerardo Nobilione

di Andrea Massaro

Tra i vari pittori che hanno illustrato coi colori squarci ed angoli di Avellino figura l'avellinese Gerardo Nobilione. Un grande riconoscimento è venuto in questi giorni a cura dell'Assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Avv. Gennaro Romei, il quale ha voluto inserire nel programma del ferragosto avellinese 2010 una mostra retrospettiva del pittore Gerardo Nobilione, scomparso un decennio fa. Nella seicentesca chiesa del Carmine in Piazza del Popolo, il pittore è stato degnamente ricordato dai molti visitatori che si sono portati ad ammirare le sue opere nel mese di agosto, mostra che ha avuto lusinghieri apprezzamenti dai media e dagli intenditori locali. Uno sguardo alle tele di Nobilione è stato come compiere una passeggiata d'altri tempi in Avellino e dintorni. I colori e le luci fissati nei quadri hanno un insieme di policroma bellezza. Accanto ai posti suggestivi di un passato non tanto remoto, le numerose "nature morte" rimangono il tema preferito del pittore. Tra le opere eseguite una nostalgia pervade l'osservatore quando si ferma ad ammirare tanti angoli di Avellino. La nutrita galleria del Corso con il "Palazzo Galeotta", il "Palazzo Urciuoli", la "Villa Comunale" che, come le antiche stampe, sono le ultime testimonianze visive impresse nelle tele di Nobilione. Ma ad essere presente non è stato soltanto l'aristocratico Corso Vittorio Emanuele. Scorci del Centro Storico sono rappresentati dalla "Piazza Centrale con Carrozzelle", "la Tofara", "Via 7 Dolori", ove il Vecchio Ospedale e la casa di Victor Hugo mostrano i luoghi pregni di memoria storica, la "Dogana", "S. Leonardo", ancora la "Piazza Centrale con la Torre dell'Orologio, la facciata del "Duomo" e la riproduzione della "Chiesa di S. Francesco" in Piazza Libertà, fanno di Nobilione un pittore con la vena dello storico. E ancora dello storico del costume dei luoghi indicano in Nobilione le opere "Festa di S. Maria delle

▶ continua a pagina 2

San Potito Ultra

Polizia Locale soggetto chiave per l'attuazione delle politiche di Sicurezza Urbana

di Domenico Giannetta

L'incolumità pubblica e la Sicurezza Urbana sono i temi caldi del nostro vivere quotidiano che vanno affrontati sotto la duplice veste: di "Ordine Pubblico" in senso stretto, con azioni volte alla prevenzione e repressione della criminalità diffusa, quella che nei Paesi Anglosassoni viene definita "Security", e "Sicurezza Urbana" intesa come moderno diritto di cittadinanza per una ordinata e pacifica convivenza civile, che nei Paesi Anglosassoni viene definita "Safety", ossia la devianza non criminale e le molteplici forme di inciviltà urbana. La tutela dei diritti dei cittadini costituisce un obiettivo fondamentale per gli operatori delle Forze di Polizia Nazionali e Locali che devono organizzarsi, coordinarsi ed integrarsi per contrastare le nuove forme di devianza, che costituiscono un problema di "Ordine Pubblico", per la presenza di organizzazioni criminali e di "Sicurezza Urbana" in riferimento alla vivibilità delle città, alla qualità della vita ed alla ordinata e civile convivenza.

▶ continua a pagina 3

Avellino

Viaggiatori inglesi ad Avellino nel '700 e '800

di Joanhata Esposito

Questo breve articolo vuole offrire al lettore la possibilità di gustare alcune delle varie impressioni lasciate dai viaggiatori e scrittori inglesi sulla città di Avellino, resoconti che aprono interessantissimi spunti di riflessione sulla storia sociale e sulla vita quotidiana dei secoli passati. Spero anche di invogliare il lettore a leggere ed a scoprire da solo la letteratura di viaggio sorprendentemente ricca che riguarda la zona dell'Irpinia.

Probabilmente molti pensano che Avellino sia stata poco frequentata dai grandi viaggiatori inglesi dei secoli scorsi e che comunque l'Irpinia non sia stata una mèta importante. Inoltre si può credere che il fenomeno del Grand Tour, che portò migliaia di scrittori, artisti e viaggiatori nel nostro paese, abbia schivato del tutto la città di Avellino. È altresì ovvio che la città non poteva rivaleggiare con le splendide bellezze di Napoli né con le ricchezze storiche di Benevento. Come scrisse Richard Colt Hoare dopo un viaggio nel Sud alla fine del '700, nella prefazione al suo libro A Classical Tour through Italy and Sicily: "*...mentre le sponde più remote dell'Egitto, della Grecia e dell'India vengono visitate e descritte, è alquanto singolare che l'interno dell'Italia debba rimanere così poco conosciuto e così poco frequentato*". In realtà nella letteratura di viaggio relativa al nostro territorio sono presenti i più importanti viaggiatori del '700 e '800.

▶ continua a pagina 5

L'Associazione Irpinia Nostra

Questo numero

di Donato Violante

Sedici pagine sembrano non bastare più, dati i tanti articoli e le tante informazioni che ci giungono. E' un segnale importante, visto che denota la voglia di farsi sentire, di rivendicare le proprie origini e tradizioni. Oltre alle consuete pagine centrali dedicate agli "Speciali", questa volta ai viaggi in Grecia e Portogallo, estremamente interessante ritengo sia l'Editoriale, dedicato ai turisti inglesi nel '700 ed '800 in Irpinia. Tanti gli eventi celebrati e da celebrare, di cui abbiamo cercato, nei limiti dello spazio disponnibile, di informarvi adeguatamente. Resta sempre valido l'invito rivolto a chi avesse voglia di scrivere sull'Irpinia e sugli Irpini, di farci pervenire gli articoli all'indirizzo di posta elettronica **articoli@irpinia.biz** . Per concludere, ricordo che oltre che su www.irpinia.biz/irpinianostra, ci trovate su facebook. A riguardo, vi invito a cliccare su "Diventa fan", in modo da poter interagire con noi anche tramite quella piattaforma e ricevere informazioni aggiuntive.

Anzano	6
Ariano Irpino	10, 13
Atripalda	7
Avellino	1-2, 1-5-7
Cervinara	4
Chiusano di San Domenico	14
Grottaminarda	4
Lacedonia	6
Lioni	15
Monteforte Irpino	10
Montoro Superiore	3
Nusco	11
Pietradefusi	11
San Potito Ultra	1-3
S. Angelo dei Lombardi	7
Trevico	11

In evidenza:

Viaggiatori inglesi ad Avellino nel '700 e '800	Pagg. 1-5-7
Un Comune Irpino festeggia i 200 anni della sua indipendenza	Pag. 6
SPECIALE Grecia - Portogallo	Pagg. 8-9
Il Professore La Penna a Nusco	Pag. 11
Festa degli Irpini	Pag.14

L'indice completo è alla pagina seguente

Editoriale - Comuni dell'Irpinia - Contenuti

continua da pagina 1
Grazie" la salita del Tuoro con l'"Edicola di S. Maria delle Grazie" e numerose altre suggestive vedute. I dintorni di Avellino si scorgono nelle vedute di Ospedaletto: graziosa la riproduzione del "Vicolo". Mercogliano, Loreto, Monteforte e le altre località visitate e celebrate dal pittore nella loro amenità e pacatezza che poi riflettono l'animo dell'artista trasferita sulla tavolozza. La pittura e l'arte di Nobilione può essere paragonata ad una "passeggiata". Una passeggiata serena intrapresa con l'animo sgombro dell'ansia e della vita convulsa dei nostri giorni. Con molta delicatezza, infine, la vedova e figlie hanno consentito la esposizione di un suggestivo autoritratto, composto anni fa dal pittore, che è stato assurto a logo della manifestazione.

Comuni vari

Eventi svolti

di Bianca Grazia Violante

Tante le altre segnalazioni di eventi che non hanno trovato spazio nelle pagine seguenti. Purtroppo, racchiudere in sedici pagine tutti gli articoli è impossibile, pertanto, molti non riusciamo a pubblicarli, ma qui ne forniamo una sintetica notizia. Fatta questa premessa, riportiamo le segnalazioni giunte da Atripalda (XVI Giullarte e IV Torneo dell'Amicizia), da **San Martino Valle Caudina** (XXXVIII San Martino Arte), **Guardia dei Lombardi** (presentare l'ultimo libro della scrittrice Irpina Emanuela Sica dal titolo "Assolo"), **Taurasi** (Mercati al Borgo), **Bonito** (Terra e Cibo dell'Irpinia - Patto per un'economia solidale del territorio), **Paternopoli** (Sagra del Cazzauottolo - Pasta locale), **Morra De Sanctis** (Esibizione gruppo rock Lionhearth band emergente della musica underground irpina, Festa dell'emigrante, Festa di San Gerardo Maiella), **Avellino** (Incontro di studio su "Cosimo Fanzago e l'arte del Seicento nell'Avellino dei Caracciolo. Spettacolo SporArt, organizzato dall'Associazione Libreramente. (Sc)ARTI in mostra. Museo Irpino: programma di visite guidate ed animate), **Mercogliano** (Abbazia del Loreto, Rassegna Internazionale di Orchestre "Musica in Irpinia". Seminario dal titolo "Beni culturali in rete: un esempio dall'Irpinia".), **Lapio** (Lapio in tavola: tra sapori e tradizioni. III Palio del vino), **Mirabella Eclano** (Poeti d'Italia al Premio "Aeclanum"), **Sant'Angelo dei Lombardi** (Sentieri Barocchi. III Edizione della manifestazione canora "Giovani voci 2010"), **località varie** (annuale trekking dell'U.S. ACLI sulle vie del Regio Tratturo), **Cairano** (Cairano 7x), **Ariano Irpino** (Incontro-dibattito sul grano duro e Festa della pizza Orchestra Nazionale del Kazakhstan), **Summonte** (Estate al Castello)

Mentre andavamo in stampa abbiamo avuto la gradita sorpresa di venire a conoscenza dell'esistenza di un'ulteriore organizzazione che si interessa di Cultura irpina. La segnalazione ci è stata effettuata da un Irpino di Ariano Irpino residente a Torino (bontà sua trova interessantissima la nostra rivista). Il Signor Luigi Lambiase aderisce ad una associazione Campana "Marechiaro" in Piemonte ed è particolarmente interessato verso la sua Terra d'origine. Sono su facebook ed hanno un sito www.marechiaroinpiemonte.it in fase di rielaborazione.Dal 28 maggio al 2 giugno, una delegazione di 80 irpini piemontesi e non si è recata a Casalbore per uno scambio enogastronomico e culturale inserito nel 150 anniversario dell'unità d'Italia. Il loro logo usato per la rassegna è stato PIEMUNT'Irpinia.

Contenuti

Editoriale

1-2 Successo alla mostra del pittore Gerardo Nobilione
di Andrea Massaro

Speciale

8 **Lefkada e Zakinthos**
In viaggio per due isole ioniche
di Luciano Genovese

9 **Algarve**
In viaggio nella regione più meridionale del Portogallo
di Donato Violante

Comuni dell'Irpinia

1-3 **San Potito Ultra**
Polizia locale soggetto chiave per l'attuazione delle politiche di sicurezza
di Domenico Giannetta

4 **Grottaminarda**
Lezione da Grottaminarda - Possibile il riscatto del Meridione e più
di Nunziante Minichiello

2 **Comuni vari**
Eventi svolti
di Bianca Grazia Violante

6 **Anzano degli Irpini (ora di Puglia)**
Un Comune Irpino festeggia i duecento anni della sua indipendenza
di Franca Molinaro

10 **Ariano Irpino**
Consorzio per la Tutela e la valorizzazione dell'olio extravergine DOP "Irpinia-Colline dell'Ufita/RAVEJ
di Michele Masuccio

11 **Nusco**
Il Professore La Penna a Nusco
di Franca Molinaro

11 **Pietradefusi**
Lungometraggio sulla Beata Teresa Manganiello
di Mary Villano

13 **Ariano Irpino**
Ariano Folk Festival 2010
a cura di propapromoz.com

13 **Ariano Irpino**
La città del Tricolle si veste d'arte
di Sara Stangoni

14 **Chiusano di San Domenico**
E' nata la Misericordia!
di Giovanni Spiniello - CSV "Irpinia Solidale

15 **Sant'Angelo dei Lombardi**
Il Giorno del Parco -Idee per far nascere un parco dal basso Il Parco Rurale dell'Irpinia d'Oriente
di Angelo Verderosa

Storia dell'Irpinia

Irpinia Terra di castelli

4 Il Castello di Cervinara
di Pellegrino Villani

Economia e società

6 **Lacedonia**
A Lacedonia non si viveva solo di aria (III parte)
di Michele Bortone

15 **Lioni**
Emergenze locali e prospettive future
di Lucio Garofalo

Resto del Mondo

1-5 **Avellino**
Viaggiatori inglesi ad Avellino nel '700 e '800
di Joanhata Esposito

13 **Caracas (Venezuela)**
"Sensibilità"
di Pietro Pinto

Eventi

3 **Montoro Superiore - Frazione Torchiati**
XV Sagra del fungo porcino
a cura di "degabriele"

7 **Atripalda**
Personale del Maestro Vinicio De Stefano
a cura della Pro Loco di Atripalda

7 **Sant'Angelo dei Lombardi**
Laboratorio di pittura creativa
di Tony Lucido

7 **Trevico**
Mirella De Cortes e Salvatore Tarchini vincono la VII Edizione del Concorso Irpinia Mia
di www.trevico.net

11 **Lauro - Frazione Fontenovella**
A Pazzioccola e Sant'Antonio
a cura di "apazzicola"

Irpini

14 **Lainate (Mi)**
Festa degli Irpini
di Rocco Rauseo

Recensioni e Poesie

10 **Monteforte Irpino**
di Giovanni Dotti

10 **Mendicante d'Amore** di Maurizio Picariello
a cura di Donatella De Bartolomeis

12 **Adesso**
di Ciro Imbimbo

Comuni dell'Irpinia - Eventi

San Potito Ultra

Polizia Locale soggetto chiave per l'attuazione delle politiche di Sicurezza Urbana

di Domenico Giannetta

▶ continua da pagina 1

Partendo dalla ferma convinzione che la "Sicurezza Urbana" si raggiunge anche attraverso la "Sicurezza Stradale" e che la Polizia Locale rappresenta uno degli attori principali all'interno delle singole comunità territoriali, il Sevizio Associato di Polizia Municipale dei Comuni di Candida, Parolise, Salza Irpina, San Potito Ultra e Sorbo Serpico, diretto dal Ten. Domenico Giannetta, in collaborazione con la Scuola Regionale di Polizia Locale di Benevento, retta dal Dr. Enrico Tedesco, ha tenuto un Corso di Specializzazione in "Sicurezza Stradale e Codice della Strada". Il Corso riservato agli Operatori delle Polizie Locali ha visto una massiccia adesione di partecipanti provenienti dalla Polizia Municipale di 14 Comuni. L'organizzazione logistica e la comunicazione istituzionale del momento formativo sono state curate dal Vicecomandante del Servizio Associato Luogotenente Ferro Antonio. Direttore del Corso è il Comandante del Servizio Associato Ten. Domenico Giannetta. La didattica è stata affidata al Comandante Luigi Norino della Polizia Municipale di Mercato San Severino (SA), il quale ha illustrato la parte normativa mentre la parte pratica, cioè le tecniche di controllo e verifica sulla strada, è stata affidata al Comandante Serafino Mauriello della Polizia Municipale di San Martino Valle Caudina (AV). I docenti, provenienti dalla Scuola Regionale di Polizia Locale, di ottima professionalità, hanno offerto un valido contributo didattico sulle modalità di intervento da mettere in campo ed in particolare le tecniche di prevenzione e repressione, apportando ai partecipanti un altissimo livello professionale. Il corso si è proposto, di chiarire gli aspetti più controversi della materia e nella quotidianità maggiormente ricorrenti, dando un valido supporto operativo snello e facilmente utilizzabile dagli addetti ai lavori, chiamati sempre più spesso a dare risposte immediate, direttamente sul campo dove la Polizia Locale deve, nell'ambito della propria comunicazione, riuscire ad interloquire in modo chiaro e corretto con i suoi vari "stakeholders". Il corso ha avuto come "mission" il raggiungimento di un raffinamento delle tecniche di intervento addivenendo ad una standardizzazione delle procedure da adottare e quindi a delle "best practices". L'interazione venutasi a creare tra discenti e docenti ha fatto tenere sempre alto l'interesse intorno agli argomenti trattati che si sono calati nelle problematiche delle singole realtà locali. Per un efficace contrasto alle tanti morti della strada è fondamentale l'etica professionale degli operatori di Polizia che devono trasmettere al cittadino, utente e cliente, non soltanto un messaggio di repressione ma, innanzitutto, un messaggio di prevenzione convincente al fine di addivenire a degli obiettivi condivisi per far si che la sicurezza percepita sia molto elevata e che possa costituire la svolta culturale della nostra società attraverso una serie di azioni dalle quali emerga come finalità, condivisa e partecipata, "la legalità". A tal proposito si è fatto riferimento al Codice Europeo di Etica per la Polizia di cui alla Raccomandazione (2001) 10 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 Settembre 2001. L'impostazione del corso è stata finalizzata ad un taglio pratico che ha affrontato la maggior parte delle problematiche concrete applicative ed operative del Codice della Strada. Gli argomenti su cui si è maggiormente concentrata l'attenzione sono stati: le cinture di sicurezza, il casco, la velocità, l'uso di sostanze psicotrope, le condizioni della rete viaria, i cantieri stradali, il corretto utilizzo dell'etilometro ed il controllo del cronotachigrafo digitale. Nello specifico si è mirato al raggiungimento di un raffinamento delle strategie investigative basate sui corretti percorsi applicativi delle tante e difficili norme, resistendo a tutte le tendenze di deviazione di pensiero giuridico provenienti da diversi e pressanti settori anche amministrativi. Le svariate tipologie di illecito, la diversità e l'ampiezza dei settori normativi coinvolti impongono, un'adeguata preparazione tecnica e giuridica da parte dei soggetti preposti alla vigilanza in particolar modo degli appartenenti alle Polizie Locali. La guida in stato di ebbrezza è un problema che si sta allargando, a cui bisogna porre un argine. Proprio le notti e quelle del fine settimana espongono al rischio alcool che si va maggiormente diffondendo tra i giovani. Secondo i dati raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'alcool è la prima causa di morte tra i giovani europei. Dal luglio 2003, data di introduzione della patente a punti, in Italia è migliorato il grave problema degli incidenti stradali. Purtroppo i risultati positivi dei primi anni sono andati lentamente riducendosi e l'effetto deterrente delle norme si è contratto. Proprio le due ruote continuano ad avere un indice di incidentalità non più tollerabile. L'elemento più preoccupante emerge nell'incidentalità dei motociclisti, in particolare dei motocicli con passeggero dove si assiste ad una esplosione dei numeri con una mortalità che è cresciuta del 153%. I partecipanti hanno avuto la possibilità di svolgere ampi spazi di "question time" con i docenti, oltretutto l'articolazione degli incontri ha stimolato la partecipazione attiva di tutti. Oggi in ogni attività lavorativa è fondamentale la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione ma questo vale ancora di più per un operatore della Polizia Locale data l'eterogeneità e la molteplicità delle funzioni svolte con l'evolversi, in maniera esponenziale, del quadro normativo di riferimento.La Scuola Regionale di Polizia Locale di Benevento su impulso dell'Assessorato Regionale alla Sicurezza delle Città è fortemente impegnata su tali temi con attività di formazione, aggiornamento e specializzazione sia presso la sede centrale di Benevento che presso le sedi decentrate dislocate su tutto il territorio campano. In tale contesto San Potito Ultra (AV), quale sede decentrata della Scuola Regionale di Polizia Locale di Benevento, si afferma sempre più come un centro di studio, formazione, aggiornamento e specializzazione per le Polizie Locali della Provincia di Avellino.

Montoro Superiore - Frazione Torchiati

XV Sagra del fungo porcino

a cura di "degabriele"

Il fungo porcino, meravigliosa prelibatezza della natura! Per celebrarlo, si è svolta dal 23 al 25 luglio la quindicesima edizione della "Sagra del Fungo Porcino", a Torchiati di Montoro Superiore (AV). La sagra del Fungo Porcino di Montoro Superiore si è segnalata, negli anni, come punto di riferimento per la qualità e per la professionalità dell'organizzazione, attirando visitatori da ogni provincia della Campania e dalle regioni limitrofe. Prepariamo gustosi piatti a base di funghi porcini, innaffiamo il tutto con un ottimo vino locale, proponiamo dolci tipici della zona e allietiamo il tutto con una coinvolgente animazione musicale, il tutto in uno spazio molto ampio e confortevole, a misura anche di bambino. Le nostre specialità hanno soddisfatto migliaia di persone nelle varie edizioni. La manifestazione non ha scopi di lucro, visto che il ricavato della manifestazione viene utilizzato per la realizzazione dell'oratorio parrocchiale. Di seguito, leggete il succulento menù proposto ai visitatori. Primi: nido di fettuccine ai funghi porcini, fusilli ai funghi porcini, risotto ai funghi porcini. Secondi: scaloppine ai funghi porcini, panino con salsicce e funghi porcini, cappelle di porcini arrostite. Contorni: patatine fritte, frittelle ai funghi porcini. Per conoscerci meglio, visitate il sito web www.sagraporcino.com

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra (siamo anche su facebook)

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz
e-mai per gli articoli da proporre

Irpinia terra di castelli

Il Castello di Cervinara

di Pellegrino Villani

(immagini © www.irpinia.info)

Il Castello di Cervinara, detto "Castellone", sorge in un territorio appartenuto ai monaci e con molta probabilità fu fatto costruire dai longobardi a scopo difensivo contro le invasioni saracene e poi in seguito ricostruito e modificato, prima dai normanno-svevi e poi dagli angioini. L'edificio originario fu una torre a pianta quadrata, già esistente nel IX secolo, cui si aggiunse o sostituì, verso l'XI secolo, una costruzione più articolata, con un vero e proprio castello ed un borgo circondato di mura. Esso fu la sede dei feudatari fino a quando prevalsero i motivi di riparo e di difesa. E' dalla frazione Castello, che è nata Cervinara. Ne è testimonianza proprio l'antico "Castellone", da cui il nome della frazione. Dell'antica fortezza si conserva solo il mastio principale e parte delle mura di cinta. Ma resta inalterata la sua figura imponente. A distanza di secoli, è sempre lì a sorvegliare e dominare l'intero paese dall'alto del monte Pizzone. Questo suggestivo paesaggio è stato violato, purtroppo, nel dicembre del 1999 da tre lunghe frane. La prima citazione del Castello di Cervinara si ritrova in un documento del XII secolo (Cronaca del Volturno), in cui un tale Frate Giovanni fece riferimento ad una permuta avvenuta nell'837, intercorsa tra l'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno ed il Principe longobardo Sicardo, il quale ricevette "castrum quoque dicitur Cerbinaria in Caudetanis", cioè un castello ubicato a Cervinara nella Valle Caudina. Ciò fa ipotizzare l'edificazione in epoca longobarda di un fortilizio difensivo, che venne attorniato dalla parte più antica del borgo medioevale, corrispondente alle odierne frazioni Castello e Ioffredo. Il Castello ed il dipendente borgo medioevale vennero saccheggiati e distrutti dalle milizie di Ruggiero II il Normanno, Re di Sicilia, tra il 1128 ed il 1139, durante la lotta contro Rainulfo Butterico, suo cognato, Conte di Avellino. All'originaria struttura, nel corso dei secoli, se ne sono sovrapposte altre, edificate dai successivi invasori. I Normanni, infatti, ricostruirono ed ingrandirono il Castello, cosa che fecero anche gli Svevi, in quanto, le truppe di Federico II di Svevia, distrussero il borgo ed il Castello, che venne riedificato dal Conte Rainulfo II. Col passare del tempo, da struttura difensiva, il Castello assunse la funzione di residenza dei feudatari, che tra il XII ed il XIII secolo furono: Malgerio, Roberto de Molino, Soaldo Cappello. Carlo d'Angiò, nel 1279, fece dono del Castello a Isabella de Chauville. Nel 1283, il feudo andò a Giovanni della Leonessa, primo dei feudatari di questa famiglia che fu feudataria per oltre due secoli, fino al 1488. L'assenza di opportuni interventi di consolidamento, determinò il deperimento della struttura, che già nel XV secolo,s i presentava alquanto malconcia. Ed infatti, nel secolo successivo, in un atto notarile del 1528, il castello venne definito "antiquo e mezzo rovinato". Ciò spiega perchè la famiglia D'Avalos, beneficiaria nel 1532 del feudo, piuttosto che impiegare enormi capitali per la ristrutturazione del Castello, scelse di utilizzare le risorse economiche per erigere un edificio gentilizio nell'odierna frazione Ferrari. L'edificio venne, poi, comprato nel 1607 dai Caracciolo, a cui rimase per circa due secoli, fino all'abolizione della feudalità. Del Castello restano i ruderi, preferibilmente visitabili quando il freddo impedisce la crescita della folta vegetazione che, invece, ostruisce l'accesso al sito quando il tempo migliora. L'osservazione complessiva dei resti del Castello evidenzia come questo costituisse un quadrilatero, di cui residuano parti della cortina muraria, che consentono di delineare le torri di difesa, sette torrette, la torre principale e parte della residenza dei feudatari locali. In particolare, l'osservazione del mastio quadrangolare, lascia trasparire come vi fosse una struttura sviluppata su tre piani, a cui si accedeva utilizzando delle botole sovrapposte. Ai piedi delle mura del castello si trova un antico lavatoio alimentato da una sorgente. Come tutti i castelli, quello di Cervinara era circondato da un fossato che impediva il facile assalto alla struttura e presentava un ponte levatoio, superato il quale, gli eventuali assalitori non avevano vita facile, visto che accedevano ad uno spazio aperto su cui i difensori potevano infierire con frecce, olio e pece bollenti. Ma sul Castello di Cervinara si narrano anche numerose leggende, come quella delle urla di dolore, che si udirebbero durante alcune notti, attribuite ad una nobildonna adultera perita nella sua cella per colpa del fuoco appiccato al Castello dagli invasori. Secondo un'altra leggenda, nei sotterranei del Castello, per la precisione nelle sue vie di fuga, vivrebbe una gallina dalle uova d'oro con i suoi sette pulcini. Infine, nella canna fumaria di un camino del mastio, in passato sarebbe stato trovato da alcuni visitatori uno scheletro di un bambino di pochi anni.

lChi avesse notizie in merito a quanto riportato o volesse segnalare ulteriori informazioni, può contattare Pellegrino Villani all'indirizzo di posta elettronica:
villanirino@libero.it

Grottaminarda

Lezione da Grottaminarda- Possibile il riscatto di tutto il Meridione e più

di Nunziante Minichiello

Diceva Michelangelo che a nulla vale l'arte se la materia non si presta: al contrario, Grottaminarda, dalla natura già predisposta per il meglio di residenza, di scambi e di produzione, finora non ha avuto amministrazione che abbia tracciato programma di sviluppo e tecnico che abbia disegnato sistemazione urbanistica: media collina, tanta pianura, attraversata da strade nazionali e da autostrada non ha mai superato diecimila abitanti, cioè non si è mai vista Grottaminarda grande e fiorente città, come la vogliono le carte in regola che ha, a meno che non si dimostri che non abbiano alcuna importanza posizione ed infrastrutture presenti e future, quali la famosissima Lioni-Grottaminarda, già anni addietro data quasi per transitabile e la stazione ferroviaria in valle Ufita, pur già predisposta, come si diceva, a rilasciare biglietti. Volontà, idee, programmi e fatti danno rilievo a qualsiasi comunità: Grottaminarda privilegiata non può e non deve continuare nella più o meno ordinaria amministrazione, come hanno fatto tante amministrazioni e tanti politici, gloriosi persino del niente e soprattutto di raccomandazione. Grottaminarda può e deve avere il ruolo culturale, che le manca, e la funzione propositiva di sviluppo, che non ha mai avuto: le scuole non arrivino mai più ope legis od in regalo, come l'istituto Majorana, o per casualità. Studio e ricerca chiudono le miniere dei potenti, produttrici di ignoranza e di bisogno, ed aprono a tutti le porte della conoscenza, che agevola libertà, che favorisce crescita, sviluppo, progresso e civiltà: falsa la democrazia, falsa la repubblica, falsa la sovranità e falsa la uguaglianza, se non favoriscono parità conoscitiva, parità civile e parità sociale, per cui, per quanto possibile, scuole istituite ovunque ed accessibili a tutti per preparare all'inserimento tempestivo i giovani, che, alla maggiore età, devono essere in grado di produrre per sé e per la comunità ed essere veri e liberi cittadini di vero popolo sovrano, come non potranno mai essere da disoccupati. Allora scuola d'alto livello e d'ogni tipo, possibile a tutti, che sappia armonizzare conoscenza, svago, sport e qualità della vita nel senso lato dell'espressione. Urbanistica che localizzi e distribuisca residenza, dal centro alla campagna; attività culturali e di ricerca; scambi commerciali; zona artigianale, industriale, di produzione agricola e zootecnica e di vendita di prodotti ortofrutticoli e di bestiame; decoro ed importanza di ogni parte e particolare della città, che abbia l'immagine che le spetta: tutti hanno da compiere i doveri di cittadini verso la città che deve crescere in grandezza, bellezza ed importanza, ove gli sportelli bancari, ora per lo più impegnati nella raccolta di capitali da impegnare altrove, si preoccupino di crescere facendo crescere. Si rifiutino una buona volta direttive da sopravvivenza in sottordine, cioè assistenzialismo, che ha retto dominazioni e regge governi repubblicani: una questione di dignità. Grottaminarda può dimostrare di non avere bisogno di assistenzialismo, di sapere creare ed attrarre imprese, come il resto del Mezzogiorno, a patto che lo vogliano i suoi amministratori ed i suoi politici, maggioranza ed opposizione, che si confrontino su argomenti concreti ed utili, da Grottesi diversi, ma non nemici, orientati a realizzare Grottaminarda grande città. Il confronto è l'alimento e la forza della democrazia, che però viene danneggiata dallo scontro: il confronto riguarda idee, mentre lo scontro o la rissa riguarda interessi, a cominciare dalla durata delle cariche elettive, per cui da Grottaminarda parta la lezione della elezione per una sola volta, per un solo anno e con appannaggio massimo pari al reddito medio dei Grottesi. Perentoria si impone la realizzazione delle potenzialità di Grottaminarda, che potrà dimostrare col suo splendore possibile il riscatto di tutto il Meridione e di altri popoli sfortunati che continuano a vivere le speranze diffuse dai grandi, che giocano sulla vita e sul destino di tanta umanità: occorre sensibilità, coraggio ed intelligenza, già sostenuti dalla Costituzione, pur da cambiare, mai diffusa, spesso ignorata, sempre invocata a difesa di privilegi e mai realizzata, rispettata e fatta rispettare.

www.irpinia.info

Tutti i Comuni dell'Irpinia

Per conoscere i nostri paesi,
la loro storia,le tradizioni,
il dialetto, i monumenti,
le chiese, gli edifici signorili,
i prodotti tipici,
per vedere tantissime immagini,
per ricordare, per approfondire.

Resto del mondo

Avellino

Viaggiatori inglesi ad Avellino nel '700 e '800

di Joanhata Esposito

continua da pagina 1

Limitandoci solo agli inglesi, e senza pretesa di completezza, troviamo varie descrizioni della città di Avellino e di molti paesi vicini proprio da parte di quegli autori che sono tra i più rappresentativi del genere: il vescovo-filosofo irlandese George Berkeley passò per Avellino nel mese di giugno del 1717; Henry Swinburne le dedicò vari capitoli nel suo Travels in the Two Sicilies 1777, 1778, 1779, 1780, un libro di enorme successo e influenza a livello europeo; il giovane scozzese Craufurd Tait Ramage fu qui nel 1826; il più noto Keppel Richard Craven la descrisse nel suo Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples (1838); il famoso scrittore vittoriano Edward Lear la visitò nel 1847; e il console britannico, esperto del mondo classico, Neville-Rolfe, che tanto fece con le sue pubblicazioni da rendere popolari le rovine di Pompei e il Museo Archeologico di Napoli, dedicò ad essa alcune pagine verso la fine dell'Ottocento. Tuttavia, se oggi, da parte di studiosi italiani, fioccano monografie e antologie di viaggiatori più o meno illustri, riguardanti la Puglia, la Calabria e la Basilicata, tranne qualche eccezione rara e singolare, l'Irpinia sembra essere ancora dimenticata. Nonostante l'arco di tempo che copre quasi due secoli, i motivi che hanno portato questi viaggiatori ad Avellino sono sostanzialmente due: le vestigia dell'antichità e soprattutto la ricerca del Lago Ansanto di virgiliana memoria, per i primi tre; la sublime e romantica bellezza della montagna e del paesaggio, per gli altri. In sintesi ci troviamo di fronte a tre classicisti e tre romantici.
Ritornando dalla Puglia, dove era andato per meglio osservare il fenomeno del tarantismo, **Berkeley** passa per Ariano il 6 Giugno del 1717. Qui l'aperta campagna gli ricorda la sua nativa Irlanda. La strada lo porta a Frigento dove il tempo freddo e nuvoloso rafforza la somiglianza con la sua patria. Ammira Montevergine da lontano e, dopo Grottaminarda e un pranzo al fresco ("sub dio") che attira molti curiosi, scende nella Valle d'Ansanto dove esamina da vicino il lago. Racconta come i contadini vengono qui in cerca di fagiani, lepri, capre e lupi uccisi dai vapori e non si spaventa quando gli viene raccontato che cinque anni prima sono stati trovati morti due uomini. L'accompagnatore Famiglietta, getta uno sfortunato cane nel lago e "*dopo mezz'ora ne escono solo ossa*". Racconta, attraversando i paesi prima di Avellino, che "l'anno precedente in un bosco vicino furono uccisi due orsi". Berkeley resta impressionato dalla splendida vista che si apre davanti al viaggiatore che arriva ad Avellino da est. Ammirando i paesi di Monte Fusco e Monte Miletto scrive: "*Si è scoperta una nuova vista di valli e colline rivestite di boschi, di alte montagne e vari paesi sparsi sui fianchi e sui cocuzzoli delle colline. Il paesaggio è molto bello, fertile, popoloso e vario. Uno scenario davvero nobilissimo*". Di buon umore, sale ad Avellino, dove annota le numerose lucciole ed entra nel paese alle dieci e mezza. "*È una città aperta e bella situata in una valle tra alte montagne ricoperte di boschi. La fontana e il municipio sono adornati da statue e busti piuttosto belli. N.B. Qui ho trovato la locanda migliore di tutto il Regno. Le case hanno facciate molto belle. Gli abitanti sono numerosi e particolarmente cortesi*". Infine osserva che "*la strada principale collega cinque province. Perciò c'è quell'ottima locanda*". Il giorno successivo lascia Avellino alle 6:50 diretto a Napoli. Nota i nocciòli ("qui molto apprezzati") e i grandi noci. Ai nocciòli e ai noci si aggiungono i castagni a Monteforte, dove la strada, prima ottima, diventa più difficile. Tuttavia arriva a Nola per pranzo. In quel tempo, Berkeley ricorda, Avellino contava 600 fuochi, Ariano 749 e Frigento 88.
Se Berkeley ci ha lasciato i suoi appunti di viaggio in un diario scritto per ricordo personale, **Henry Swinburne** ci ha lasciato la prima vera e propria guida turistica del Regno Borbonico scritta per il pubblico inglese: Travels in the Two Sicilies 1777-1780. Articolata in vari volumi, arricchiti con dei bei disegni ed erudite citazioni, l'opera riscuote un immediato e duraturo successo europeo. Con la sua ricca e dettagliata descrizione di Avellino, Montevergine, Atripalda, Ariano e la gita al Lago d'Ansanto, nei capitoli XII-XVI del primo volume, è la prima guida pubblicata da un viaggiatore inglese. Interessante l'affermazione che le alture di Ariano sono "non dissimili a quelle dell'Alto Andalusia". (Swinburne ha scritto un altrettanto ricercatissimo e delizioso resoconto dei suoi viaggi in Spagna).
Qualche decennio dopo, nel 1826, un giovane e intraprendente scozzese, **Crauford Tait Ramage** che lavora come precettore per la famiglia del console britannico a Napoli, Lushington, parte dalla città di Napoli con due suoi amici di Oxford alla ricerca del Lago d'Ansanto. Durante la gita passa per la Reggia di Caserta e per Benevento arrivando infine ad Avellino dopo aver trovato, con non poche difficoltà, il lago. Pernottano in un "tollerabile" albergo a Gesualdo e si alzano di buon'ora per arrivare presto nella città di Avellino. A Ramage interessano solo le rovine dell'antichità e per questo va subito ad Atripalda ad esaminare i resti dell'anfiteatro. Le sue impressioni della città di Avellino si limitano quasi esclusivamente alle "*famose salsicce chiamate cervellate che godono di un'ottima reputazione nella città di Napoli*". Tornato a Napoli nota che per tutta la gita non ha incontrato difficoltà da parte della polizia - una costante del suo libro: "*…era così evidente che noi eravamo solo dei semplici turisti, che visitavano il paese per proprio divertimento, senza nessun obiettivo politico, che perfino questi ufficiali sospettosi non hanno pensato valesse la pena importunarci*". Non poteva essere ignaro dei moti di Monteforte di pochi anni prima, quando scrive: "*L'impressione che ho formulato parlando e discorrendo con gli abitanti del posto è che il governo si posa su una base molto insicura e che la stragrande maggioranza degli intellettuali del paese accoglierebbero con piacere un cambiamento. Ovunque mi sono state rivolte domande di argomento politico e spesso ho avuto non poche difficoltà nell'evitare di cadere in qualche tranello, tuttavia confesso che ho dei seri dubbi che la gente sia pronta per un governo più liberale. Senza dubbio ci sono degli uomini ben istruiti sparsi per tutto il paese, ma per quanto riesco a giudicare sono rari nantes in gurgite vasto. La grande massa del ceto più basso non può che essere imbevuta di imperturbabile ignoranza poiché non è stato fatto alcuno sforzo costante per diffondere l'istruzione. Le leggi sono state emanate ed esistono, ma non si fa alcuno sforzo per metterle in pratica*". Non sorprenderà sapere che Ramage, tornato in Scozia, avrà una importante carriera di educatore. Pubblicherà il suo libro di viaggio, The Nooks and By-Ways of Italy, solo quarant'anni più tardi.
A differenza del libro di Ramage, sia l'opera di **Keppel Craven**, Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples e di **Edward Lear**, Journal of a Landscape Painter in Calabria, sono ben noti. Entrambi si sono fermati ad Avellino e, nella descrizione che ne hanno fatto, si sono contraddistinti per il gusto romantico. L'amore per i classici ha ceduto il posto al romanticismo, alla ricerca del paesaggio sublime e dell'incanto. Nel secondo volume del suo libro, Craven descrive un viaggio da Castellamare al Lago d'Ansanto, la visita ad Avellino e la salita fino a Montevergine. È particolarmente colpito dalla bellezza naturale dei posti che vede: "*dirupi fantastici" e "boschi fitti.*" Trova la gente di Avellino "laboriosa ed attiva". Si dilunga sulla storia, ma è la natura dall'aspetto selvaggio ciò che lo attira sempre di più. Scrive che "*sarebbe difficile trovare un paesaggio montuoso capace di rivaleggiare con l'effetto pittoresco che si presenta al viaggiatore che si avvicina ad Avellino da Est. Montevergine e il santuario che sembra inaccessibile sono degni dell'attenzione di artisti*". Con tutto ciò scrive che la singolarità di questo posto è anche dovuta ad una difficilmente definibile "*tristezza particolare, che penetra in tutto il panorama, dovuta forse all'assenza del sole in gran parte del paesaggio*". "*La città di Avellino vanta poche cose che possano incuriosire un forestiero, ma un'escursione a Monte Vergine compenserà questa mancanza*". Nonostante qualche forte rovescio di pioggia che lo costringe a scendere dal cavallo, la salita è ben ripagata dallo splendido scenario che gli si apre davanti dalla sommità della montagna. Dopo una lunga descrizione dell'Abbazia nota con disappunto "*lo stato di completo abbandono e rovina della biblioteca*". Sceso in città, la qualità delle taverne è evidentemente decaduta dai tempi di Berkeley. Infatti "*delle varie taverne dove in diverse occasioni ho alloggiato ce n'è una sola che ha qualche pretesa di decenza, sebbene questa sia la prima fermata per tutti i viaggiatori che da Napoli vanno verso la Puglia*". Anche Craven lascia Avellino per andare al famoso Lago d'Ansanto, la mèta del suo viaggio, che descrive in grande dettaglio.
L'eccentrico **Edward Lear**, scittore ed artista, dedica il capitolo XVI del suo Journal of a Landscape Painter in Calabria, ad Avellino, Monte Vergine e l'immancabile gita al lago, riguardante un viaggio del 1847. Scrive, inoltre, in una lettera che la città di "*Avellino è squisita, e anche Monte Vergine lo è quando non è nascosto dalla nebbia*". Ci ha anche lasciato uno splendido disegno del monastero e le sue descrizioni di divertenti avventure, di locandieri impertinenti e soprattutto di Don Gennaro Fiammarossa di Frigento, "*l'uomo più ricco ed ospitale del mondo…tutto denaro e tutto cuore; possiede Frigento; possiede tutto…*" che fanno del suo libro il più divertente resoconto di un viaggio nel Sud che gli scrittori ci abbiano lasciato.
In un secolo di viaggi l'approccio dei viaggiatori è mutato considerevolmente. La citazione classica erudita ha ceduto il posto all'aneddoto personale. Tutto è diventato personale ed immediato, rendendolo godibilissimo per il lettore di oggi.
Concludiamo questo breve compendio con il meno noto **Eustace Neville-Rolfe**, console generale di sua maestà britannica a Napoli negli ultimi decenni dell'Ottocento,

---

Per esempio, dei capitoli dedicati all'Irpinia nel libro di Swinburne esiste una recente traduzione a cura di Pia Cannavale (Henry Swinburne nell'Irpinia del '700, 1997), inoltre Francesco Barra, autore di due saggi sui viaggiatori stranieri ed italiani nell'Avellinese (entrambi nel volume V di La Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia, 1996 – un libro assolutamente immancabile per chi ama questa terra) si sofferma a lungo sulla figura e sul libro di Swinburne che trova "*…di una lettura ancora utile e soprattutto godibilissima, perché… Swinburne ci restituisce con vivida immediatezza l'immagine dell'Avellino di fine Settecento fornendoci… notizie di prima mano, che invano si cercherebbero altrove*", e lo considera "*una delle prime testimonianze globali sul Mezzogiorno*".

Vedi l'articolo di F. Barra "I viaggiatori stranieri dell'Ottocento borbonico: Richard Keppel Craven ed Edward Lear" nel volume V di La Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia, cit.

continua a pagina 7

Comuni dell'Irpinia - Economia e società

Anzano degli Irpini (di Puglia)

Un Comune irpino festeggia i 200 anni della sua indipendenza

di Franca Molinaro

Si è tenuta domenica 25 luglio, ad Anzano, una imponente manifestazione per il bicentenario dell'indipendenza del comune un tempo parte del Principato Ultra, oggi appartenente alla provincia apula. Erano presenti tutti i sindaci del Sub-Appennino Dauno e della Baronia, il Presidente della Provincia di Foggia, il dottor Francesco Paolo Maolucci Direttore della Sovraintendenza dei Beni Archeologici della Provincia di Foggia. Studiosi di spessore hanno illustrato la storia del territorio dalla preistoria alla protostoria. Il sindaco dott. Antonio Russo, mosso dal bisogno di conoscere meglio il suo territorio e dalla necessità di fornire notizie storiche a chiunque ne chiedesse, ha effettuato ricerche minuziose che ha elaborato in un testo edito dalla Delta3 di Silvio Sallicandro di Grottaminarda: Sulle tracce di Anzano nel bicentenario 1810-2010. Al convegno era presente a pieno titolo l'Associazione P.S. Mancini col Presidente prof. Michele Cogliani ed il prof. Salvatore Salvatore, direttore di Vicum, che ha moderato i lavori. L'associazione operante da 30 anni sul territorio non rispetta i confini politici ma abbraccia tutta la Daunia accogliendo nella rivista Vicum le ricerche degli studiosi provenienti da tutta l'area dauna. Il resoconto di questa lunga collaborazione è la dimostrazione che i confini politici scritti sulla cartina non sono altro che un impiccio per lo sviluppo e la cooperazione delle etnie insediate su una stessa area geografica, accomunate da idioma, costumi, religione e tradizioni. Fu all'inizio del 1800 che una frazione del comune di Trevico chiese l'autonomia e dopo vari rifiuti fu concessa nel 1810, sembra, voce di popolo, per una cortesia fatta a uno dei notabili dell'amministrazione trevicana. Il nuovo comune fu chiamato Anzano della Baronia per poi diventare territorio pugliese quindi Anzano di Puglia. Il problema dei territori di confine è riscontrabile in diverse parti del mondo, i confini politici infrangono l'unità etnografica del territorio e creano problemi anche di ordine pratico. Gli Anzanesi si sentono un po' Irpini un pò Apuli per questo è preferibile ed appropriata la definizione di Dauni. I due territori sono anche uniti sotto il vessillo della Madonna di Anzano, icona del santuario omonimo, festeggiata il lunedì della pentecoste con una cerimonia campestre che vede l'incontro di fedeli e sindaci provenienti dai vari paesi. La festa è un ultimo residuo delle antiche maggiaiole, la madonna infatti è trainata da buoi su un carretto decorato da fiori, ella attende i fedeli alla Masseria di Mastralessio per condurli tutti in chiesa attraverso lo splendido paesaggio dauno caratterizzato da colline dolci e vegetazione selvaggia. Per quanto concerne il problema dell'autonomia comunale è anch'esso un dato abbastanza frequente nel passato, era sollevato nei paesi con una vasta estensione territoriale, dove la periferia era penalizzata riguardo ai servizi. Raggiungere gli uffici comunali, la chiesa, il cimitero, specialmente nei mesi invernali, richiedeva grossi sacrifici tanto che, a volte, per accompagnare il defunto si ammalavano i parenti. Basti pensare che le salme erano trasportate sullo "sdraolo", una sorta di slitta trainata dai buoi utile sulla terra battuta e sulla neve. Oggi che tale problema è superato grazie ai mezzi di locomozioni ed a un differente modo di affrontare le difficoltà climatiche, i comuni tendono a riunirsi per fronteggiare la crisi economica. E' quanto stanno facendo i comuni della Baronia e, in occasione del convegno, il sindaco di Trevico, Antonio Picari, ha espresso il desiderio che, se fosse realizzabile, accoglierebbe nell'associazione di tali comuni anche quello di Anzano, questo per ripristinare l'unità territoriale e, magari, incosciamente, per farsi perdonare qualche malefatta dei suoi predecessori.

Lacedonia

A Lacedonia non si viveva solo di aria - Terza parte

di Michele Bortone

Nel 1585, con prosecuzione negli anni seguenti, fenomeni metereologici e terribili carestie incisero profondamente sulla sorte dei produttori di Melfi, Candela e di tutta la Puglia: imperversando la siccità primaverile ed i venti caldi di giugno, vennero arse le messi non ancora mature, stremati i buoi, rovinati vigneti ed uliveti. Di conseguenza, all'inizio agosto, i risultati dell'annata furono definiti catastrofici. Scrisse il Governatore: "La raccolta è riuscita pessima per tutte le bande. Li prezzi dé grani si trattengono a carlini XII il tomolo". Da ogni parte giungevano richieste di grano dalle Università dei feudi, ne chiedevano i massari, che proposero il rilascio dei terraggi e degli affitti per un anno, impegnandosi a pagarli al prezzo della prammatica di 11 carlini. Il Governatore comprese che tali richieste non potevano rimanere insoddisfatte. Assillati dal bisogno di aver sementi e dall'obbligo di pagare gli affitti , i massari dello stato di Melfi, ma non soltanto loro, con insistenza, chiesero al Viceré la moratoria, cioè il rinvio di un anno del pagamento dei debiti dell'attività produttiva. Il provvedimento alla fine giunse, ma intempestivo, il 28 ottobre quando molti massari, che non avevano modo potuto tacitare i creditori, avevano già subito dei pignoramenti. Negli ultimi mesi dell'anno, la situazione nel Principato si presentò molto grave, tale da indurre i Prìncipi a devolvere 1.750 soldi per assistere i bisognosi, usati per comprare grano con la speranza di scongiurare la fame durante l'inverno. Come anticipato, l'avversità del tempo nel 1585 e le carestie conseguenti, incisero per diversi anni sulla sorte dei produttori. Il 1586 non riuscì a far dimenticare i danni dell'anno precedente, senza che ne intervenissero dei nuovi. Si ebbe un autunno piovoso che impedì la semina, un inverno precoce che distrusse un'infinità di pecore. Nel 1587, l'inverno si prolungò con copiose nevi che coprirono le campagne fino oltre marzo, uccidendo 400 buoi da lavoro a Melfi e 300 a Candela. La cattiva sorte continuò a perseguitare gli agricoltori e contemporaneamente infuriò la solita epidemia. Per tanti, la morte fu la liberazione della montagna dei debiti accumulati negli ultimi anni. Ci furono paesi sulle montagne della Basilicata, che non trovando grano, comprarono "vacche per mangiarsele in loco di pane". Forenza la cui Università chiese subito grano feudale per l'annona, pur se costretta a pagarlo a 26 carlini il tomolo: "in autunno gli abitanti avevano preso a mangiare ghiande cotte nel forno, e le facevano mangiare a muli e cavalli". Gli esiti di quegli anni funesti tennero alto il prezzo del grano, un motivo per impedire la semina. Dal 1585 al 1595, la crisi si era così mostrata in tutta la sua complessità, facendo emergere ed aggravando gli antagonismi sociali. Il raccolto del 1592 fu mediocre, il 1595, oltre ad un rigidissimo inverno, vide in giugno i bruchi e la grandine aggredire le messi; il raccolto fu pessimo. Con il 1601, si aprì un altro triennio amaro, una primavera piovosa. Le messi diedero più paglia che grano; inoltre, più acini piccoli sporchi e scuri, non buoni da seminare. Le cattive stagioni imperversarono copiose e quasi sempre eguali e Lacedonia soffrì alquanto, dovendo anche fare i conti con i topi che, numerosi, invasero le campagne. Si presentò la stessa sorte nel 1603, con una triste raccolta, come pure nel 1605, ricordato a cagione del freddo, l'anno più nero di tutti. Nello specifico, non conosciamo cosa accadde negli anni non citati, ma una lettera del Governatore del 26 agosto 1606 illustra bene quali fossero stati i risultati. Egli dovette scrivere al Principe: nei feudi "*chi offerisce di lasciar le Masserie et affitti, chi di vendere, o, di dar in pagamento li buoi, et chi d'andar volontariamente in prigione*".

▶ continua a pagina 12

Resto del mondo - Eventi - Comuni dell'Irpinia

Avellino

Viaggiatori inglesi ad Avellino nel '700 e '800

di Joanhata Esposito

▶ continua da pagina 5

il quale dedica un capitolo del suo libro Naples in the Nineties ad Avellino e Montevergine, dal rivelante titolo "Paesaggio e Mistero". Il capitolo inizia così: "*Avellino, il capoluogo dell'omonima provincia, è una base eccellente per visitare molte cose che sono interessanti per l'antiquario, l'alpinista e il turista*". Leggendo il capitolo si può notare come egli raccomandi una gita alla sorgente del Serino, mentre non fa menzione del Lago d'Ansanto: lo stesso lago che fino a pochi anni prima attirava viaggiatori illustri suscitando terrore e riverenza in ugual misura. Pochi anni dopo lo stesso lago sarà menzionato dallo scrittore **Augustus Hare**: oltraggio peggiore dell'oblio, egli racconterà nel suo popolarissimo Cities of Southern Italy (1911) di un suo"amico [che] fece il suo bagno mattutino tuffandosi nel lago da una barchetta e, nonostante tutti gli spettatori fossero convinti che non sarebbe più riemerso dalle acque, ne uscì, e godette molto la nuotata[!], ricevendo congratulazioni assai abbondanti, anche se qualcuno mormorò sotto voce: "*Forse ha un diavolo?*" Oggi il Lago d'Ansanto si presenta più piccolo rispetto al passato, ma, a dispetto dell'amico di Hare, conserva il suo aspetto misterioso. Possiamo trovare le tracce tangibili della sacralità che per millenni l'ha avvolto nel Museo Irpino ad Avellino: una tappa obbligatoria per il viaggiatore che oggi si ferma in questa città. Vi sono qui anche nuove e migliori locande, nonché le salsicce che restano rinomate, ma per il viaggiatore inglese di oggi, restano vere le parole di Hare scritte esattamente un secolo fa: "*Nonostante la città affascini per i suoi splendidi dintorni, pochi inglesi la visitano*".

Atripalda

Personale del Maestro irpino Vinicio De Stefano

a cura della Proloco di Atripalda

Nell'ambito della V edizione di Pro Loco in Arte, dal 31 luglio all'8 agosto, presso la sala espositiva della Pro Loco Atripaldese in via Roma 154, si è tenuta la personale del maestro irpino Vinicio De Stefano. Vinicio De Stefano è nato a Montella il 28.12.1942 e svolge la sua attività a Montella (AV), ha uno studio in Napoli alla Via Luca Giordano n. 164. Ha studiato presso il liceo artistico "F. Palazzi" di Napoli, sezione pittura, ove è stato allievo prediletto dei maestri Girosi, Striccoli e Verdecchia. Artista precoce già nel 1955 da studente vede le sue opere scelte dalla sua scuola esposte al Palazzo Reale di Napoli e successivamente premiato anche dall'Accademia di Belle Arti di Firenze per il disegno architettonico. Ha perfezionato i suoi studi presso "La scuola del nudo dell' Accademia di Belle Arti di Napoli" stringendo, un rapporto privilegiato di stima ed amicizia con i maggiori maestri dell'epoca. Dopo il 1968 effettua lunghi viaggi di studio in Italia e vive anche una positiva esperienza presso il mondo artistico parigino, essendo stato prescelto come esponente Regionale a rappresentare la Rassegna d' Arte Europea di Parigi. La tecnica del noto Maestro Montellese è impressionismo ottocentesco di scuola napoletana. Paesaggi, volti di donne, bambini, immagini di vita quotidiana sono i temi prediletti dal De Stefano e le sue molteplici opere son degne dello sguardo attento di chi apprezza l'arte. Questi ha attirato le attenzionidi insigni critici d'arte per le sue opere. Tra le tante, la critica di N. D'Antuono: "*Come Renoir, ama dipingere donne che sono la grazia della sua tavolozza cromatica. Dotato di un'ottima sintassi linguistica e di una grande padronanza dei mezzi espressivi, in una decantazione delle correnti precedenti, s'impone con un linguaggio nuovo. Il paesaggio campestre, gli scorci, il quotidiano, il cicaleccio alitano nella dimensione magica del reale.*"

Sant'Angelo dei Lombardi

Laboratorio di pittura creativa

di Tony Lucido

Nello scorso mese di giugno, dal 12 al 19, la Pro Loco di Sant'Angelo dei Lombardi ha organizzato un Laboratorio di Pittura creativa con mostra dei lavori. La mostra dei quadri e degli elaborati realizzati dagli allievi nel corso del I anno del Laboratorio si è tenuta nel salone del Castello degli Imperiale di Sant'Angelo dei Lombardi. La cerimonia di inaugurazione ha visto la presenza del Sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Michele Forte, del Prof. Augusto Ambrosone, del Presidente della Pro Loco, delle autorità e dei semplici cittadini. Vi è stata la consegna degli attestati di partecipazione a tutti gli allievi che, sin dalla metà dello scorso novembre, hanno seguito, con puntuale cadenza settimanale, le lezioni teorico-pratiche del corso di Pittura creativa. Hanno partecipato all'importante rassegna, artisti noti ed in erba, che hanno mostrato capacità, impegno e professionalità: Amoroso De Respinis Giuseppe, , Amoroso De Respinis Marco, Basso Elisa, Chiusano Franco, Competiello Marisa, Corrado Angela, Cozzarelli Riccardo, Forgione Michela, Giammarino Angela, Lucido Emanuela, Mattera Lucia, Merlino Maria , Nicoletta Rosanna, Salandra Niccolò, Santoro Elisa Maria, Santoro Sonia, Valvano Michela. Il Laboratorio di Pittura, che si è tenuto presso il salone della Pro Loco per circa sei mesi, è stato diretto dal Prof. Augusto Ambrosone , apprezzato artista di notevole fama e già docente d'Arte di Avellino. Continua così, l'impegno della Pro Loco Alta Irpinia con sede in Sant'Angelo dei Lombardi oltre che, nell'attività di promozione turistica vera e propria, anche nel settore della cultura e del sociale, al fine di promuovere, come in questo caso, la cultura dell'arte in genere e nel particolare della pittura. L'iniziativa tra l'altro, mira a favorire anche momenti di aggregazione sociale ed umana tra i giovani e gli anziani, tra i ragazzi e gli adulti, di ambo i sessi dei paesi dell'Alta Irpinia.

Idee
per migliorare
"Irpinia ed Irpini"?
Comunicatecele
all'indirizzo di posta
elettronica
info@irpinia.biz

www.irpinia.info
Tutti i Comuni dell'Irpinia
Per conoscere i nostri paesi,
la loro storia,le tradizioni,
il dialetto, i monumenti,
le chiese, gli edifici signorili,
i prodotti tipici,
per vedere tantissime immagini,
per ricordare, per approfondire.

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra
(siamo anche su facebook)

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz
e-mai per gli articoli da proporre

Associazione Irpinia Nostra

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell'AIN

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz
e-mai per gli articoli da proporre

SPECIALE - GRECIA

Lefkada e Zakinthos

In viaggio per due isole ioniche

di Luciano Genovese

Lefkada, come si vede dal rettilineo che segue il ponte apribile

L'acqua del cristallino mare di Alykes, tranquillo luogo nell'isola di Lefkada

Agios Nikitas, borgo marino nell'isola di Lefkada

Anafonitria, nel centro dell'isola di Lefkada

Zante, visto dall'alto del suo castello (Zak.)

Gerakas, la spiaggia delle tartarughe (Zak.)

La chiesa ortodossa di Argassi (Zakinthos)

Durante tutta la seconda parte di luglio alcuni membri e simpatizzanti dell'Associazione Irpinia Nostra si sono recati in Grecia, per la precisione, prima nell'isola di Lefkada (Leucade) e poi in quella di Zakinthos (Zante). Si è trattato di una vera e propria vacanza, visto che non era in programma alcun contatto con altre organizzazioni. Lefkada, pur essendo un'isola, è quasi collegata alla terraferma, visto che la breve distanza che da questa la separa è colmata da un ponte, che si apre ogni ora per consentire il passaggio ai natanti di maggiore dimensione. Cosa che è accaduta al nostro arrivo. La sosta non è stata interminabile, ma abbiamo approfittato della breve sosta per scattare alcune foto al castello veneziano che proteggeva l'isola. Da tal punto, la visuale è assai gradevole, si vede Lefkada ed una sorta di laguna prima di questa, dove vengono coltivati i mitili. Raggiunta la meta e sistemati nel centro, siamo subito andati a gironzolare. La prima cosa che ci ha colpito, a parte il notevole numero di ristoranti e negozi, è stata la tranquillità del luogo ed i tanti fruttivendoli, che sapientemente sanno predisporre frutta e verdura alla vendita, disponendo gli articoli in modo che anche la vista abbia la sua parte. Dopo il calar del sole e fino a notte fonda, il luogo frequentato è la Marina, dove ci sono tantissimi ristoranti e bar. Molto caratteristico è un ponte in legno che consente di passare da una sponda all'altra di tale Marina. Il Museo della cultura di Lefkada custodisce la locale tradizione. Tante le chiese ortodosse, di cui abbiamo visitato quella di San Nicolao, al termine della strada principale. In giro per l'isola, ne abbiamo approfittato per fare dei bagni fantastici in acqua di mare cristallina, come pure per effettuare degli acquisti di prodotti tipici, come olio di oliva extravergine, miele, origano, vino. Tra i luoghi visitati ricordiamo Agios Nikitas, un interessante e tranquillo paesino con ristoranti tipici e strada centrale che degrada verso l'affollata spiaggia, Alykes, tranquilla località di mare, frequentata da famiglie , Anafonitria, un paese dell'interno, Elies, un villaggio p r a -ticamente abbandonato nel centro dell'isola, che abbiamo toccato mentre eravamo in viaggio verso altra meta, Exohora, nella cui piazza centrale insiste un olivo secolare ed al cui lato vi sono le cassette postali supponiamo di tutti i pochi residenti. Degli altri posti visitati, purtroppo, il passare dei giorni ne ha fatto perdere il ricordo! Molto caratteristica è l'altra isola visitata Zakinthos, a cui si giunge dalla terraferma tramite il porto di Killimeni. Arrivando con la nave, si nota la collina divisa in due dallo sfaldamento della roccia, probabilmente a causa della natura argillosa. La vita non è frenetica, ma la vitalità non manca. Sempre frequentata la parte fronteggiante ed adiacente il porto, dominato dall'imponente campanile della Chiesa di Agios Nicolaos. Sempre frequentata tale chiesa, anche perché ad ore precise, viene esposto al pubblico parte dello scheletro del Santo, che i fedeli baciano con devozione. C'è anche un museo. Tantissimi ristoranti animati e negozi turistici attirano residenti e turisti a tutte le ore del giorno e della notte. Giunti nella piazza centrale, che ad un lato presenta la statua di Ugo Foscolo (nato qui), proseguendo, si percorre la strada centrale anch'essa animata, particolarmente di sera, con tanti ristoranti e bar, che occupano altresì quasi tutta la piazza quadrangolare che segue, che su di un lato vede la Chiesa cattolica di San Marco. Questo è il punto terminale della movida locale, dove si fermano i nottambuli. Tante anche le gelaterie. Di mattina presto, chi non fa notte, può recarsi lungo la banchina che fronteggia il porto e vedere i pescatori ripulire le reti e, magari, fare acquisti di pesce fresco. Ma non c'è bisogno di cucinare, il cibo greco è molto buono, dovete solo trovare il ristorante giusto dove mangiare un'ottima mussakà, gyros, salada greca, pesce, dolci (contengono miele e non crema). Quando siete in centro, osservate in alto: vedrete le mura del castello, che potete visitare (prezzo 4 euro), risalendo la strada che parte dal centro. Anche in questa isola tanti posti da visitare: Argassi, prossima a Zakinthos ed a questa collegata tramite un ponticello. Incontrerete prima la sua chiesa ortodossa munita di cimitero, i suoi hotel, la sua vita notturna, le sue spiaggette. Potete tornare indietro e proseguire verso Laganas, nota per la sua vita notturna, oppure andare a Gerakas, la spiaggia delle tartarughe, che vi depongono le uova. Per tale motivo, oltre a zone protette e zone riservate ai nudisti, è vietato l'accesso o la permanenza oltre il calar del sole. Molto caratteristica per la sua forma è un'isola, detta della tartaruga. Nel centro dell'isola, trovate Kiliomenos, nota per disporre di una grande torre campanaria rimasta in piedi nonostante la devastazione dei terremoti. Qui potete ammirare una fontanina con tartarughine (se ve lo consentono le api, che qui hanno edificato il loro nido!!!). Ovviamente, tanto il miele ed altri prodotti tipici che qui potete comprare. Sempre nel centro dell'isola, trovate il Monastero di Faneromeni (le donne per accedervi devono indossare il velo), la Chiesa di Farenomeni. Tornando sul mare, tante le spiagge, come Porto Roma, che però non ci è piaciuto, mentre bellissime altre spiagge e calette, tutte da scoprire, frequentate da turisti provenienti da ogni parte del mondo.

SPECIALE - PORTOGALLO

Algarve

In viaggio nella regione più meridionale del Portogallo

di Donato Violante

Faro, capitale dell'Algarve
Le mura medioevali

Universidade do Algarve
Campus de Gambelas - Edificio 1

Ilha de Farol
L'Oceano Atlantico

L'Algarve è noto per essere una zona favorita dal clima mite, per questo costituisce una meta turistica molto frequentata. La capitale è **Faro**, protetta da un sistema lagunare con penisole ed isole (Ria Formosa), in cui vivono diversi animali, marini e non. Faro ospita l'**Universidade do Algarve** (di cui vedete una foto del Campus de Gambelas) e l'omonimo aeroporto. Praça Gomes è la piazza centrale su cui sporgono l'Igreja e l'Hospital da Misericordia. Una cinta di mura proteggeva la città vecchia, detta "Muralha", in cui si notano i resti di colonne romane. La Muralha presenta diverse aperture, Arco da Vila, Arco do Reposo, Porta Nova, nei cui pressi si trova il porticciolo per raggiungere l'**Ilha do Farol** e l'**Ilha deserta**. Tanti gli edifici, i monumenti e le chiese, sia nella zona medioevale che nel resto del centro: il Municipio di Faro, detto Câmara Municipal, la Cattedrale, l'Ermida edificata nel 1640, l'Igreja de São Francisco, l'Igreja do Carmo, l'Igreja dos Capuchos, l'Igreja de São Luis, risalente al 1806, l'Igreja de São Pedro. Nel cuore della cittadina murata spicca la statua di Don Alfonso III (1210-1270), il Re che rese il Portogallo una forte nazione. Ricordo ancora il Teatro Leithes, il Palacete Belmarço ed il Palacete Doglioni. Inviterei i nostri amministratori vecchi e nuovi a visitare il moderno e funzionale Mercado municipal ed a rendersi conto di quanto denaro pubblico sia stato sprecato per il "Mercatone". Persino una toilette per cani, in Italia siamo in ritardo, come al solito ... L'ottimo clima è dimostrato da alberelli i cui frutti maturano nel centro della città vecchia, dove trovate anche l'antico Convento de Nossa Senhora da Assunção: una cicogna ha costruito il suo nido sul tetto! Nonostante non manchino, quindi, luoghi di interesse, il cuore di Faro manca di vitalità a causa della costruzione del Forum Algarve, il mega centro commerciale che ha ucciso il commercio nel vecchio centro cittadino. La **Praia de Faro**, una vasta spiaggia raggiungibile attraversando un ponte a senso unico alternato, si trova fuori del centro cittadino, al di là dell'aeroporto. Molto vivo , invece, è **Lagos**, caratterizzato da molte spiagge e da un canale creato di recente, che fronteggia le mura medioevali. Interessantissima, soprattutto per chi ama la quiete, è **Tavira**, che appare da lontano bianca per il colore delle chiese e delle palazzine. Per accedere al centro storico occorre attraversare l'Antica porta, su cui si trova il simbolo della potenza portoghese: il mondo diviso in due (tra gli imperi di Spagna e Portogallo) con la corona portoghese posta al centro. Anche qui tante le chiese. Di fronte ad una risalente al 1809, scavi archeologici hanno consentito di individuare l'originario insediamento dei Fenici e di comprendere perchè venne abbandonato: l'innalzamento del livello dell'Oceano, che ha lasciato segni molto evidenti. In prossimità si trova l'Igreja de Santa Maria do Castelo. Dall'alto, è possibile vedere il paese e notare i tetti tipici a sei sezioni, in modo da ridurre i costi di manutenzione: basta riparare solo la sezione che presenta dei problemi (i Portoghesi impa-rarono tale tecnica dai Cinesi). Tornando verso il basso, in fondo si vedono le saline; vicino al centro storico, invece, scorre il fiume Gilão, attraversato da un antico ponte. **Silves** è sovrastata dal castello medioevale. Siamo giunti nel castello, dopo aver percorso una saluta ripida e sotto il sole che "picchiava". Nel castello, l'antica cisterna è ancora funzionante e contiene dell'acqua. Un cartellone ci informa dell'inizio del mercato medioevale, dove sono in vendita, praticamente, solo prodotti arabi, visto che i venditori sono Arabi (non a caso, nella parte bassa del paese, dove si svolge un altro mercato, vi è un cartellone scritto anche in arabo per ricordare la presenza musulmana a Silves nei secoli passati). In tale ulteriore mercato, si effettua una rievocazione storica: un asino, una catapulta, un cammello, un cannone, elmi, un ariete usato per sfondare la porta difensiva del castello. Il fiume che tocca la parte inferiore di Silves è "ecologico", nel senso che, da un lato, è sicuramente pulito per la presenza di cigni ed anatre, dall'altro, è solcato da un battello ad energia solare. **Sagres** è famosa per una fortezza che sovrasta l'Oceano Atlantico, al cui interno si trova una cappella, una colonna ed una torre. Imponente è la scogliera che attornia la fortezza, sovrastata dal Faro de Cabo Vincente. Davanti alla fortezza numerose bancarelle. Oltre alle mete suindicate, di cui alle foto, visitate grazie al programma predisposto dall'**Universidade do Algarve**, hanno formato oggetto di visita autonoma: **Albufeira**, frequentatissima stazione balneare; **Olhão**, nota per il mercato municipale, affollatissimo il sabato (ci ha colpito tra i vicoli, un luogo detto "O cantinho do mentiroso"). Anche da Olhão parte un battello che conduce all'Ilha de Farol, con casette, il faro, la meridiana solare. Abbiamo notato dei resti fossili su di uno scoglio; infine, **Vila Real de Santo Antonio**, cittadina portuale, da cui in battello si raggiunge l'altra sponda del fiume, la sponda spagnola con la città di Ayamonte. Vila Real è una cittadina formata da lunghe strade rettilinee che si incrociano. Ulteriori foto sono sulla mia pagina di facebook.

Lagos - Faraglioni

Tavira - Centro

Silves - Castello

Sagres - All'interno della Fortezza

Monteforte Irpino

"Monteforte Irpino"
di Giovanni Dotti

Il Signor Martino Pirone, Montefortese di nascita, ma residente a Varese da 52 anni, fa ritorno al paese natìo annualmente o biennalmente. Nel 2006, lo accompagnarono due amici desiderosi di conoscere l'Irpinia. Al ritorno a Varese, uno dei due gli fece dono di questa poesia, di cui ci ha richiesto la pubblicazione.

Nella lunga valle ulula il vento
Che dal San Martino scende ad Avellino
La neve e la pioggia battono su Monteforte
Verde paese dell'Irpinia terra
Popolata fin da epoche antiche
da genti indomiti e forti
soggiogate poi dai Romani.

Dal lupo dall'ispido pelo,
Irpinia traesti il tuo nome,
terrore di uomini e greggi
che già popolò le tue aspre montagne,
il cui ululato è simile al vento
che la notte spazza queste contrade.

Dopo i Romani dai barbari fosti occupata
E quasi mezzo millennio dai Longobardi,
popolo indomito e fiero,
che sul colle più erto di Monteforte
eressero un poderoso maniero
(di cui ancor oggi si ammirano i resti
che dall'alto incombono sulla borgata)
a difesa del valico lungo la via
che da Nola sale ad Avellino.

E dai Longobardi traesti lo spirito
semplice e forte della Tua gente,
sopravvissuto alle successive alterne vicende
che per secoli Ti videro terra occupata
or da questo or da quel dominio straniero
cui Tu sottomessa dovesti rimettere
assai di più di quanto non ricevesti.

La storia degli ultimi due secoli, a noi più vicina,
Ti vide impegnata con le Tue menti migliori
Nelle battaglie per la libertà e l'unità dell'Italia
Che Tu da anni tenacemente sostieni.

Oggi molto è cambiato, col "progresso" che avanza
ed il benessere che l'accompagna.
Ma le tradizioni di un tempo
ancora la Tua gente conserva,
la semplicità di vivere, l'amicizia, l'ospitalità,
l'amore per la terra e …. La buona cucina !

Un saluto ed un grazie di cuore
Da noi vada dunque a Monteforte Irpino
Ed al Suo primo cittadino,
il Sindaco De Sapio Martino
delle Sue antiche memorie
custode amorevole e sapiente cultore,
nonché al carissimo amico
Cavaliere Ufficiale Pirone Martino,
Irpino di nascita e Varesino d'adozione,
che ci ha generosamente ospitato
nella sua nuova casa del borgo natio
e scorazzando per monti, valli e campagne,
visitando paesi e città, ci ha mostrato
tante bellezze a noi sconosciute
di arte, di storia e natura,
chiese, castelli, palazzi e fontane
vestigia di un tempo lontano,
e ci ha fatto gustare i genuini sapori
dei sani prodotti della sua terra
e la melodia dolce delle canzoni
cantate da Apicella al "Pagliarone" !

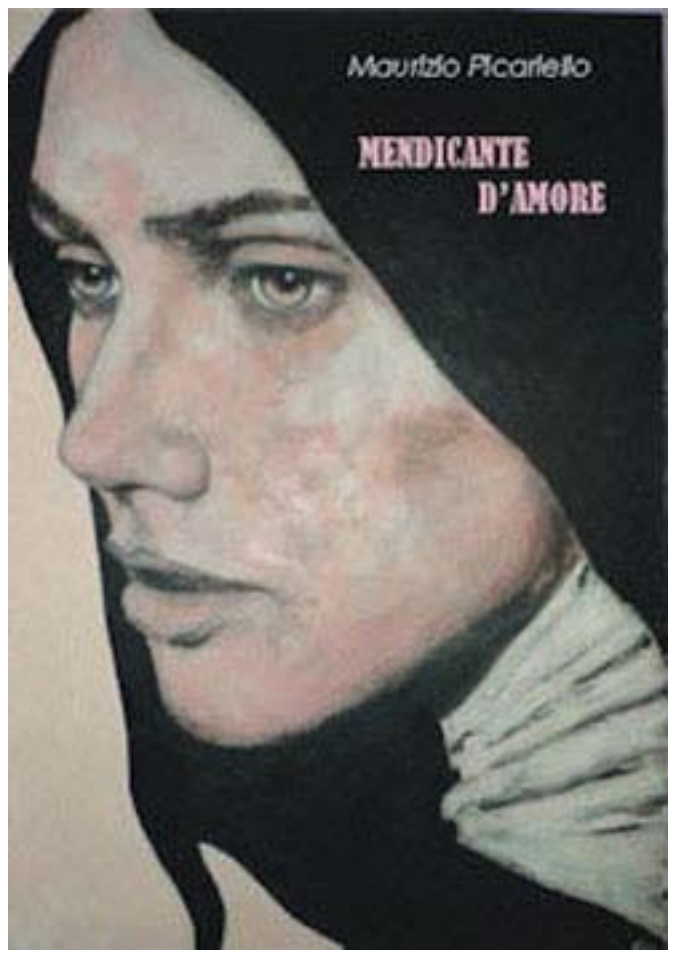
(Giovanni Dotti – Monteforte/Varese, marzo 2006)

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra

RECENSIONI

Maurizio Picariello
Mendicante d'amore
Edizioni il Papavero
€ 6,00
A cura di: Donatella De Bartolomeis



Un intrigante connubio tra la delicatezza dei sentimenti e dei versi struggenti e le suggestioni erotiche delle immagini crea nel lettore una miscellanea di sensazioni che lo fanno naufragare nell'intimo dell'emozione più grande che un uomo possa vivere: l'amore.

Maurizio Picariello è nato ad Avellino nel 1970. Ingegnere idraulico e ambientale, ha pubblicato alcuni studi scientifici sul dissesto idrogeologico e collabora con alcune riviste ambientali approfondendo temi inerenti alla difesa del suolo e alla pianificazione territoriale. Appassionato di medicina non convenzionale, pratica tecniche di meditazione ed è molto interessato alle religioni, alla psicologia e al linguaggio dei simboli. Pratica tecniche di esercitazione a corpo libero e yoga. Suona la chitarra e il pianoforte, accompagnando la voce. Sostiene che "Una volta compresa la propria divinità si è veramente liberi" e questo ha distinto le sue scelte e il suo criterio di vivere: la libertà. Ha pubblicato per la Casa Editrice Scuderi, nel 2009, il libro di racconti e liriche: "… e finalmente si levò il sole". Ha partecipato ad alcuni concorsi di poesia, conseguendo una menzione d'onore al Concorso "San Valentino" di Quartu Sant'Elena, nel 2009 ed è stato premiato alla III Edizione, nel 2009, del premio Prata P. U. (AV), Ambasciatore della Valle del Sabato, Arte e Ambiente. Alcune sue poesie sono state inserite nelle antologie: "Parole in fuga"della Casa Editrice Aletti, nel 2009 e nel 2010. Il suo nuovo romanzo A novembre uscirà "Prima che tutto accadesse" edizioni il Papavero. Un romanzo ambientato nell'Avellino anni 60/80, un'ottica nuova, ribaltata, per testimoniare un evento sconvolgente, il grande sisma, il tutto attraverso lo sguardo puro e saggio di una ragazza indigente. Dalla narrazione traspare l'attenzione per il paesaggio dell'ingegnere Picariello, addolcita dall'amino sensibile del poeta "Mendicante d'amore" che con coraggio, dolcezza e intensità mette a nudo la propria anima arricchendo il racconto di emozioni molto forti e spesso contrastanti. Il racconto ci descrive la devastazione e le sue conseguenze non in maniera diretta, ma attraverso la descrizione di un Avellino "prima che tutto accadesse" il dopo lo conosciamo e spetta a noi trarne le conclusioni. Ricordare non è solo un diritto, ma un dovere morale e sociale.

Ariano Irpino

Consorzio per la Tutela e la valorizzazione dell'olio extravergine DOP "Irpinia-Colline dell'Ufita/RAVEJ
a cura *di Michele Masuccio*

Giovedì 15 Luglio, con inizio alle ore 15.30, presso la sala Consiliare del Comune di Ariano Irpino (AV) - Piazza Plebiscito, è stato costituito, alla presenza del Notaio, il "*Consorzio per la Tutela e la valorizzazione dell'olio extravergine DOP "Irpinia-Colline dell'Ufita/RAVEJ*". Il Consorzio aggrega oltre 60 aziende di filiera, la maggior parte sono olivicoltori, ma c'è anche una nutrita rappresentanza di frantoiani e imbottigliatori; distribuiti sull'intero territorio delimitato dal disciplinare della DOP "Irpinia-Colline dell'Ufita/Ravece". Grazie al proficuo impegno che nel corso di questi anni abbiamo profuso verso l'olio extravergine, tutti insieme, Enti Pubblici e Privati, Istituti di Ricerca, Organizzazioni professionali di Categoria, Associazione di Produttori, Consorzi e Cooperative Agricole e tutti gli operatori di filiera, che ovviamente ringraziamo per il sostegno che non è mai mancato. In tale data, finalmente, è stato suggellato un altro importante traguardo, utile per il definitivo decollo nel settore che già vanta ottimi apprezzamenti in ogni parte del mondo. Quest'ulteriore tassello sicuramente rafforza in modo deciso quanto già avviato nel corso degli anni. L'intento è quello di farlo conoscere ed apprezzare sempre più l'olio extravergine per le sue peculiarità dai consumatori più attenti alla qualità e alla sicurezza del cibo.

Idee per migliorare "Irpinia ed Irpini"?
Comunicatecele all'indirizzo di posta elettronica
info@irpinia.biz

La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo **articoli@irpinia.biz**. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Comuni dell'Irpinia - Eventi

Nusco

Il Professore La Penna a Nusco

di Franca Molinaro

Il 19 maggio scorso, alle ore 17 presso il palazzo vescovile, l'Amministrazione Comunale di Nusco e il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, con il Liceo Scientifico Classico R. D'Aquino di Montella Nusco, si è svolta la lectio magistralis del Prof. Antonio La Penna, dal titolo La letteratura latina in età imperiale. Il programma ha visto gli interventi del sindaco di Nusco Giuseppe De Mita, del Dirigente Scolastico Paola Di Natale, del responsabile della sede del Liceo di Nusco Giuseppe Recupero, di Ugo Piscopo, di Gerardo Bianco; hanno moderato l'incontro Giuseppe Iuliano e Paolo Saggese del CDPS.

Antonio La Penna nacque a Bisaccia nel 1925 nella contrada Oscata. La Penna fu costretto ad abbandonare la sua terra tanto amata per ragioni di studio. La provincia non offriva possibilità di ricerca e di realizzazione ad un uomo che, come lui, aveva voglia e capacità di edificare, nel suo corpo, un monumento alla cultura. Illustre latinista, ma anche esperto di letteratura italiana ed europea, con una produzione saggistica sconfinata, La Penna è stato docente presso l'Università di Firenze e la Normale di Pisa. Nelle sue innumerevoli pubblicazioni troviamo anche due raccolte di poesia, a cominciare dagli anni '40 fino ai nostri giorni. La sua produzione poetica totale non è quantificabile, perchè le sue poesie sono pubblicate in diverse riviste letterarie. Una parte dei suoi componimenti sono stati raccolti in un testo curato dal professore Paolo Saggese e sponsorizzato dall'Amministrazione Comunale di Bisaccia, distribuito a Bisaccia il giorno 20 maggio; il titolo del libro è *Qui vidi ridere le ninfe eterne*, verso di una poesia di La Penna dedicata al paese d'origine.

La Penna è uomo che ha vissuto il dolore, dalla crudeltà di alcuni aspetti del mondo contadino, attraverso la guerra, al il distacco dalla propria terra che è anche madre e senso d'origine. In una poesia del '46 riesuma un ricordo di fanciullo atterrito e segnato da un evento naturale, quasi rituale nella civiltà contadina, l'uccisione del maiale. Come tutti i bambini osserva l'atroce spettacolo della macellazione e il sangue della bestia, maledetta dall'uomo, disegna nel suo animo una cruda convinzione: *noi viviamo / schiacciando nella polvere a ogni istante / altra vita* (Epigramma di gennaio da Salmi senza musica e varietà). Ma è il mondo che egli ama, che si porta dentro e che contrasta con la vita che ha scelto per sfamare il suo bisogno di sapere.

Ogni spirito sensibile, nato in quegli anni, ricorda le sofferenze della guerra, le scelte inaudite del governo dell'epoca, gli uomini che non credevano eroico morire per lo Stato. Egli definisce il suo secolo: *Secolo breve, più carico di orrore / che una notte di molti secoli. L'immenso mattatoio / funzionò con scientifica efficienza. / mai ammassò tante montagne di cadaveri / con ritmi così rapidi. Sempre la peste, / ineluttabile, ripullula fino agli angoli lontani / di un mondo più fanatico. Il mattatoio / è sempre aperto*. (Secolo breve da Poeti del Sud a cura di Paolo Saggese).

Serpeggia tra i suoi versi un senso di solitudine e di incomunicabilità a volte con la stessa madre o con un conoscente che incontra: *Sopra il ponte di tavole, nell'aria / torpida di novembre, e non m'ha chiesto / della mia vita* (A mia madre da Salmi senza musica e varietà). Non c'è rassegnazione per la scelta fatta e v'è chiusura verso quelli che crede di aver tradito per aver scelto l'altra fatica, quella letteraria. Dopotutto è una caratteristica dei poeti meridionalisti e in particolare della sua generazione quella di sentire il disagio proprio delle epoche di transizione. Il passaggio violento da una civiltà cristallizzata per millenni con i suoi dolori ma con le sue certezze, ad una modernità incerta e soprattutto disumana, frattura l'animo nobile che dalla concretezza della terra si eleva, attraverso lo studio impegnato, ad una dimensione culturale capace di intendere, di discernere il giusto al di là di ogni visione politica o religiosa.

Con la sua terra nel cuore torna ad Oscata forse per riallacciare un contatto con sé stesso ma l'Irpinia è cambiata: *Anche gli olmi sono secchi, ischeletriti, / mentre primavera d'intorno / finalmente prorompe. (...) / Il progresso è arrivato anche qui / con automobili, case imbiancate, / con blue jeans e provocanti seni / con cartelloni logori piantati / sui letamai. (...)* Ma ora gli olmi sono secchi. Proprio negli anni '80 (la poesia è dell'84) una malattia colpì tutti gli olmi che restarono scheletriti nei pioppeti a tutori morti delle viti, La Penna nota questo triste spettacolo, gli amici lussureggianti dell'infanzia non sfoggiano più il fogliame smeraldino, sono ischeletriti come a simboleggiare qualcosa che è morto per sempre. *Forse è morto l'incanto fanciullo che vide ridere nel cielo le ninfe eterne, / rifiorire le primavere / dei patriarchi, alzarsi cupole / di eguaglianze e giustizia / in palingenesi millenaria* (Oscata 1 da La città moribonda). Da cultore dei classici non poteva evitare chiari riferimenti ai padri della letteratura così in Mephitis, forse la poesia di La Penna più bella in assoluto: Introduce i versi di Virgilio nell'Eneide: *Est locus Italiae... (...) ma non è la dea maligna / dalle gole secche e velenose: / al mormorio del vento / che disperde i miasmi, / al gorgogliare del gas / dai visceri terrestri / per la fanghiglia gialla / sotto il pendio boscoso, / dorme il suo tempio / negl'immobili millenni*. Non risuona nei versi l'armonia del verso classico ma un dolore cupo, più cupo della mefitica spelonca, più velenoso dei miasmi mortali: *Altra peste ti spopola / Irpinia desolata, / peste di miseria e di paura, / di rassegnazione e torpore. / dopo i baroni i galantuomini, / dopo i galantuomini i ras / di una sottile politica, / impastata di menzogne e di ricatti, di segrete manovre e di rapine /* (Mephitis da La città moribonda); sembra che il poeta si arrenda e chiuda il cuore al futuro vedovo di speranza. A 63 anni, uomo maturo, osserva ancora con desolata malinconia, la sua terra d'Alta Irpinia e invia un grezzo messaggio di prosaico metro dalle spiagge inquinate del Tirreno (...) *fino ai monti cretosi che declinano / verso il Tavoliere assetato*. Un messaggio imbarazzato dalla sua convinzione di aver tradito l'Irpinia ma ancora un messaggio forte, megalitico: *libertà e giustizia non sono scritte nella storia / ma nell'amore dei vinti*. E con la saggezza di chi ormai ha raggiunto la conoscenza del vero, ammonisce: *Tu non irridere, cerca di comprendere* (Messaggio agli amici di Bisaccia da L'Immaginazione). Dopo vent'anni il messaggio di La Penna è ancora forte e chiaro e l'Irpinia lo raccoglie e nobilita la sua sua voce. Grazie agli studi e alle pubblicazioni del professore Saggese, oggi la sua terra d'origine può leggerlo, apprezzarlo, comprenderlo e rendergli l'onore che merita.

Pietradefusi

Lungometraggio sulla Beata Teresa Manganiello

di Mary Villano

Il 24 luglio scorso è stato realizzato il primo ciack del lungometraggio dedicato alla Beata Teresa Manganiello, con grande soddisfazione della Curia Generale delle Suore Francescane Immacolatine di Pietradefusi, committente del prodotto cinematografico nei confronti della produzione Invidea Network.

"Teresa Manganiello, Sui passi dell'Amore", questo è il titolo dell'opera filmica affidata al regista Pino Tordiglione ed intepretata dalla giovanissima Francesca De Rosa (13 anni, 1, 72 di altezza, nata ad Avellino e residente a Bonito), una ragazza semplice, candida, di umili origini contadine proprio come Teresa.

"*E' un docudrama che intende scrutare la personalità di Teresa per leggerne la sua interiorità feconda di amore"*, - afferma Pino Tordiglione - *"Teresa è un esempio di femminilità trascedentale intrisa d'altruismo"* - continua il regista - *"la sua vita è un insieme di diverse sensibilità dove la percezione diviene sublimazione, ammirazione verso la vita ed il creato, In lei tutto si fonde nello stupore di essere venuta al mondo. Cercherò di filmare ciò che i suoi occhi videro in un contesto storico particolare della nostra Italia, l'800"*. -conclude Pino Tordiglione.

La Beata Teresa Manganiello – dichiara Suor Pasqualina Di Donato Savino, Madre Superiora dell'Ordine- è l'ispiratrice delle Suore Francescane Immacolatine, l'opera filmica vuole essere uno strumento di comunicazione per far conoscere la nostra missione nel Mondo che continua sui Passi dell'Amore di Teresa -continua- , un messaggio rivolto alle giovani donne, tutto al femminile, che comunica i valori della famiglia ed il vero significato dell'amore che accomuna tutti i Popoli della Terra. Una Beata che sarà presto Santa -conclude Suor Pasqualina- la protettrice dell'amore.

Trevico

Mirella De Cortes e Salvatore Tarchini vincono la VII Edizione del Concorso Irpinia Mia

www.trevico.net

"*E ora sai/che i fiori, se imparano a volare,/diventano farfalle*". Si conclude così la poesia, ricca di speranza, scritta da Mirella De Cortes, vincitrice della VII Edizione del Concorso Irpinia Mia, organizzato dall'omonima Associazione Culturale che si propone, da anni, la promozione e la valorizzazione della cultura, della storia e delle tradizioni locali, senza tralasciare di dare spazio a idee e progetti innovativi di giovani scrittori e fotografi. I premi saranno assegnati il 1° agosto alle ore 16.30 presso la Stazione Enogastronomica dell'Ufita (Via Coppelle, Trevico), alla presenza del Sindaco di Trevico, Antonio Picari, del Presidente della Comunità Montana dell'Ufita, Oreste Ciasullo e dell'Assessore al Lavoro e Formazione della Provincia di Avellino, Giuseppe Antonio Solimine. Nella sezione poesia, il secondo premio è andato a Pietro Catalano che ha presentato "Vergogna e silenzio" e il terzo a Nicola Prebenna con "Volute di Nebbia". Per la sezione fotografia, il vincitore è stato Salvatore Tarchini seguito da Eliana Sci e Anna Maria Pizzulo. Chi parteciperà all'evento avrà la possibilità non solo di ascoltare le poesie e di ammirare le fotografie giunte in finale, ma anche di visionare le opere di Elena Ostrica (pittrice e poetessa) e di Silvana Valese Chirico (ceramista), che esporranno nello spazio adiacente alla sala della premiazione. Verso le 18.00, infine, sarà possibile effettuare gratuitamente una visita guidata nel centro storico di Trevico. Maggiori informazioni sul sito www.trevico.net.

"IRPINIA ED IRPINI"

La responsablità legale relativa al contenuto degli articoli e degli annunci pubblicati su "Irpinia ed Irpini" è a carico dei singoli Autori. La riproduzione degli articoli, anche solo parziale, è vietata, salvo che non sia stata rilasciata specifica autorizzazione da parte dell'Associazione Irpinia Nostra. Gli articolisti collaborano a titolo gratuito.

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito web

dell'Associazione Irpinia Nostra

Economia e Società

Lacedonia

A Lacedonia non si viveva solo di aria - Terza parte

di Michele Bortone

Ancora stessa musica nel 1612, con campagne con tanta neve e gli ovini pressoché distrutti. Per salvare i buoi e gli altri animali superstiti, fu necessario nutrirli con il grano; il raccolto finalmente si manifestò buono: sicuramente qualcuno riuscì a scacciare la maledizione! Anche a quei tempi vigevano delle regole ferree. Il dissesto finanziario della capitale Napoli, richiese ai produttori gli stessi obblighi ed oneri, che avevano imposto ed imponevano mercanti e speculatori, con i contratti (alla voce) e col prestito ad interessi. Le moratorie, arrivarono intempestive, come nel 1585, e furono vanificate con la concessione di contro moratorie ad alcuni privilegiati, I Doria, tre volte su cinque (tante furono le moratorie concesse tra il 1585 e il 1591) ottennero contro moratorie. Infine nel 1591, tutti i baroni chiesero espressamente che dalle moratorie fossero escluse le rendite feudali. Altrimenti, non sarebbero stati più in grado di pagare l'adola e il donativo, ossia le contribuzioni fiscali, per cui soltanto alla moratoria del disastrato 1606 e quella del 1611 non furono concesse deroghe. Negli anni seguenti, via via nelle campagna la depressione aumentava ed i provvedimenti governativi divennero sempre più numerosi. Causa i disastrosi raccolti, le richieste levatesi da tutte le parti del regno, spinsero il Viceré a concedere ai massari la moratoria per un anno: nella capitale, Napoli, già nel mese di agosto, il grano costava fino a due ducati il tomolo. Speranzoso di indurre alla semina un gran numero di persone, estese il provvedimento, per alcuni mesi, ad ogni sorta di debitore che avesse deciso di seminare. Tutto sembrava che funzionasse, se non che, l'intervento estemporaneo e privo di concretezza, andava a rendere più intricati i rapporti tra creditori e debitori, poiché – osservò giustamente il governatore di Melfi "*molti che non lo sono mai stati si fanno Massari, e con seminar mezzo tomolo di grano basta per non pagare suoi debiti*". Ai tempi della semina e per farla iniziare, fu presa qualche iniziativa concreta. Giungeva a Melfi il reggente Collaterale Ferrante Fornaro con 9.000 ducati della città di Napoli ad offrire ai massari al 9%, e per favorire la semina, sequestrò grano agli incettatori e lo distribuì ai massari. Al duca di Torremaggiore, che era il più grosso massaro di Puglia, ne tolse la bella cifra di 1.500 carri. E grandi quantità perfino ai cardinali Gaetano, Gesualdo e Altemps, beneficiari rispettivamente del feudo ecclesiastico di Torre Alemanna, della mensa arcivescovile di Conza e della badia di S. Michele del Vulture. Tutto sembrava decisamente funzionare. La stretta sorveglianza delle autorità riuscì in generale, durante l'inverno dell'89 a contenere il prezzo del grano fra i 13 e 14 carlini, anche se qualcuno come il governatore di Melfi, realizzò anche 16 carlini. Ma le sorprese di tutte queste benevolenze non tardarono a manifestarsi. Con l'inizio della mietitura, vennero due bandi del Fornaro. Con il primo, il reggente intenzionato a colpire la speculazione, vietò a chiunque avesse venduto grano a credito di pretendere più di 10 carlini a tomolo, consentendo soltanto una maggiorazione del 10%, come interesse sul valore del capitale. Mercanti, speculatori e baroni protestarono vivamente presso le autorità ritenendo discriminante verso coloro che avevano venduto a credito, perché non toccava chi, a prezzi superiori ai 10 carlini, avesse venduto a contanti. Con il secondo bando, il 16 giugno dell'89, il reggente ordinò ai massari, che avevano ricevuto da lui denaro della città di Napoli, di non vendere un solo acino di grano, se prima non avessero pagato il debito. Per fare rispettare il bando, inviò subito nelle campagne "quantità senza numero de Commissarij…et altri guardiani alle spese di quelli massari", dei quali si poteva temere che non pagassero. Il bando, attribuiva alla città di Napoli il diritto di riscuotere prima di ogni altro creditore: ci fu il blocco immediato del mercato cerealicolo e l'annullamento di ogni possibilità di trovare denaro a credito per cominciare o continuare la mietitura. Chi si voleva liberare da questa morsa dovette correre il rischio di vendere di contrabbando. Ma non si poteva aspettare o scegliere l'idea migliore, le messi erano pronte per le falci e i lavori procedevano a rilento. Finalmente per sbloccare una situazione così paradossale e che non avrebbe fatto altro che nuocere a chi avesse fatto credito, il Fornaro consentì ai massari di prendere denaro "alla voce", promettendo ai creditori che nel riscuotere avrebbero avuto la precedenza anche rispetto a Napoli. Il buon senso prevalse troppo tardi, le piogge avevano cominciato a battere con insistenza nelle campagne e il grano bagnato non trovò acquirenti. A Candela, in agosto, compravano al prezzo "alla voce" che era di 6 carlini al tomolo. Marino Caracciolo era Principe di Avellino e duca di Atripalda, due feudi importanti come mercati. Il governatore Centurione seppe che ai primi di settembre, alla fiera di Atella, dove in passato si trattavano merci ed animali per 100 mila ducati, vi furono fatti scambi appena per la decima parte. Eppure i massari erano obbligati a pagare i debiti dell'anno prima e quelli dell'anno corrente. Moratoria non ce ne fu e i debitori insolventi finirono o nelle carceri della Dogana o in quelli baronali. Certe mosse parvero studiate alla perfezione. Scrisse il Governatore, "*In Candela ci sono molti carcerati li quali dicono, et è così che ce li posso tener quanto voglio che essi denari non ne hanno*". I progetti e certe intenzioni, che certamente non erano soltanto suoi, vennero a svanire, perché il 9 settembre, il Centurione, in una lettera molto interessante, fugava ogni dubbio, per cui, lui stesso dovette ribadire concetti ed opinioni che aveva già espresso nei mesi precedenti e che sicuramente non erano soltanto suoi, affermando: "*tutti i massari li vedo confusi e persi che non sanno dove dar del capo, perché non trovano denari nè de grani, nè de bestiami. Il loro esprimersi e il da farsi non è più creduto e rovinano il Regno. Prima che cadevano in disgrazia e nella sfortuna, ogn'uno da Napoli huomini e donne mandavano li lori denari in Puglia per compra de grani e per darli alla voce, hora ogn'uno si è retirato perché non vogliono sottomettere li suoi denari a Moratorie. Levata questa comodità, questo trafico, e questo credito, per forza bisogna che ogni cosa vada a terra. La città di Napoli si prestava a soccorrere come negli anni passati, ma era diventato un vizio di forma, poiché li Comissarij, li guardiani e li essatori che sono stati tanti e più delle stelle, hanno rovinato il mondo, con mille estorsioni et impedimenti che hanno fatto. Ma se pensano che la forza far ogni cosa, dubito che non li* riuscirà, se ben a loro mi rimetto poiché vedono più da lontano di quello che faccio io". A nulla servirono queste belle parole e nonostante la chiara comprensione della realtà e la caparbietà di persuadere il Principe che bisognava usar cautela nell'esazione delle rendite, per non spingere i massari ad indebitarsi fino al collo. Pressato dalle continue richieste di denaro che gli giungevano da Genova, il Governatore dovette far la sua parte, sequestrando bestiame e grano e carcerando ancora i debitori. I vassalli misero le mani sul denaro contante per la nuova semina, avuto dalla città di Napoli. Per quanto le condizione oggettive lo sconsigliassero, i mezzi usati contro i massari morosi divennero davvero implacabili. Durante l'inverno del '90, neppure i prezzi bassi riuscirono ad attivare il mercato del grano, che quotava 7 carlini a Lacedonia, 6 a Candela e meno di cinque a Forenza e Lagopesole. Per cui, i debitori insolventi, arrestati in settembre, erano stati messi in libertà per la semina, (per una vacanza forzata non pagata.) e poi ricacciati nelle carceri. Terribile fu lo scenario che si presentò al Governatore a Candela nel febbraio 1959, con le carceri baronali stipate di uomini in preda alla follia. Tale scena lo indusse a prendere una decisione e scrivere una lettera al Principe, che continuava a chiedere denaro e ad imporre durezza contro i vassalli: "*L'altro giorno, in Candela passando per le carceri ci trovai su la porta quattro scodelle di sangue de carcerati che si erano fatti sagnare (= salassare) ed ebbi dei dubbi che fosse cosa fatta a posta, ma mi certificai che era così, e non per altro salvo perché non capivo tanta gente. Ne hebbi tal compassione che se fussero stati debitori miei li avrei liberati e con tutto questo ci ne lasciai la maggior parte*". Da quella severa constatazione e dalle cattive notizie proveniente da tutte le Province del regno e dagli altri Stati italiani circa il risultato del raccolto, Napoli pretese solo grano dai massari ai quali aveva dato denaro in prestito. Mancava la fiducia e le campagne furono ancora una volta prese d'assalto dai commissari governativi e furono messi alle aie i soliti guardiani, creature corruttibili, che consentirono di mal vendere il prodotto. Napoli reclama grano, come pure tutte le annone locali; ne chiesero a gara al Governatore di Melfi le Università del Principato. Pur non avendo il denaro per pagarlo, la paura della fame era grande ed avanzava ovunque. A Candela un gruppo di produttori aveva rinunciato alla mietitura di 300 tomoli di messi rovinate. Rinuncia che tentarono di fare i coloni di Lacedonia, quando già era troppo tardi. I fittavoli di Leonessa che in precedenza si erano impegnati a saldare i debiti con l'amministrazione feudale, cedendo i prodotti del raccolto imminente, si precipitarono dal Governatore per rescindere il contratto rinnovato in anticipo, dichiarandosi disposti a rinunciare ai "benifici" delle arature già fatte. Ma Il Governatore rifiutò seccamente, il contratto li obbligava ancora per diversi anni. In autunno il grano dell'anno prima che non si era potuto vendere a 7 carlini, a Candela si vendeva a 15 a 16, benché le regole ne avesse fissato il prezzo a 12.

(continua nel prossimo numero)

Adesso

Non ho voglia di parlare
non mi và di ascoltare
Non ti voglio incontrare .....
.... ti farei solo soffrire.
Non mi voglio ... innamorare.

Ciro Imbimbo, Avellino

www.irpinia.info

tutti i Comuni dell'Irpinia.
Per conoscere i nostri paesi,
la loro storia,le tradizioni,
il dialetto, i monumenti,
le chiese, gli edifici signorili,
i prodotti tipici,
per vedere tantissime immagini,
per ricordare, per approfondire.

Comuni dell'Irpinia - Eventi - Resto del mondo

Ariano Irpino

Ariano Folk Festival 2010

a cura di propapromoz.com

XV edizione per il progetto etno-culturale tra i più importanti del Sud Italia: sull'Appennino Campano, 6 giorni di appuntamenti tra musica internazionale, cinema, poesia, teatro, arte e turismo enogastronomico

L'Ariano Folkfestival di Ariano Irpino è un progetto etno-culturale che nasce nel 1996 come rassegna di musica folk. Negli anni ha acquisito progressivamente i tratti di un vero e proprio festival, fino a raggiungere le 40.000 presenze della scorsa edizione. Prima concentrato sul genere folk e le sue contaminazioni, ha cominciato a espandere il suo campo d'attenzione alla scena world internazionale, con particolare predilezione per le proposte più innovative e all' avanguardia. In meno di 10 anni, il festival sull'Appennino Campano (817 metri di altitudine tra le colline dell'Irpinia) ha ospitato i maggiori esponenti del genere, folk, gypsy, jazz manouche, reggae e dub di tutto il mondo (finora 130 band da 20 nazioni diverse), diventando un punto di riferimento nei paesi europei e del Mediterraneo. Ariano Folkfestival - quest'anno si è svolto dal 17 al 22 agosto - da sempre si pone come un evento culturale gratuito e indipendente, vivendo grazie alla collaborazione di numerosi volontari, del sostegno di enti pubblici e vari imprenditori locali che contribuiscono spontaneamente alla manifestazione. Accanto alla programmazione musicale - quest'anno particolarmente ricca di grandi interpreti della scena internazionale e italiana - Ariano Folkfestival ha creato negli anni una rete di attività satelliti che lo rendono un evento dall'offerta poliedrica, spaziando dal cinema alla poesia, dal teatro all'arte, fino al turismo enogastronomico. A due passi dal palco principale, l'organizzazione ha anche previsto un'attrezzata zona campeggio, il Volkscamp. Una nota a parte merita il cast artistico 2010 che ha visto come protagonisti il musicista e compositore di Sarajevo Goran Bregovic e la sua orchestra (22 agosto) e il batterista di Fela Kuti, nonchè inventore dell'Afrobeat (miscela di jazz e ritmi africani), Tony Allen (17 agosto), apripista fondamentale per tutta la musica africana di nuova generazione. Allen viene anche ricordato come batterista del megaprogetto The Bad The Good and The Queen: gruppo fondato da Demon Albarn dei Blur/Gorillaz insieme a Paul Simonon (ex bassista dei Clash) e Simon Tong (ex chitarrista dei Verve). Con loro anche il "nostro" Antonio Forcione, uno dei massimi virtuosi della chitarra sulla scena internazionale, molisano di nascita e londinese di adozione, i messicani Los De Abajo e il dj francese Frederic Galliano, icona dell'elettronica unita ai suoni africani. Tra gli eventi a corollario, ricordiamo il "Folkintour", viaggi organizzati alla scoperta di luoghi e sapori antichi. Il Folkintour è l'area dell'Ariano Folkfestival dedicata alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed enogastronomico del territorio irpino. Il tour gratuito, su prenotazione (folkintour@arianofolkfestival.it), è stato organizzato in collaborazione con Slow Food.

Ariano Irpino

"La città del Tricolle si veste d'Arte"

di Sara Stangoni

Un affascinante quanto inedito viaggio tra arte, storia, archeologia e folklore. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2010, Ariano Irpino, città di antica tradizione ceramica, sabato 25 e domenica 26 settembre apre al pubblico i suoi Beni Culturali e si trasforma in "Città – Museo" con l'iniziativa "La città del Tricolle si veste d'Arte". Suggestivi percorsi tematici guideranno visitatori, appassionati e curiosi alla scoperta del ricco patrimonio culturale di Ariano Irpino, in due appuntamenti alle ore 11 e 17. L'iniziativa è promossa dal comune di Ariano Irpino in collaborazione con la società Sistema Museo e la Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici della Campania. L'evento si apre con la visita guidata alla prestigiosa collezione di maioliche artistiche arianesi del Museo Civico, ospitato nella storica dimora di Palazzo Forte. Il percorso prosegue lungo il circuito museale urbano con la visita alle più significative emergenze monumentali ed architettoniche di Ariano, per concludersi nella suggestiva cornice del Castello Normanno oggi sede del Museo della Civiltà normanna, fresco di inaugurazione. Ariano Irpino sta portando avanti un progetto sperimentale di potenziamento della valorizzazione e promozione delle sue risorse culturali e turistiche, non limitatamente ai soli beni storico-artistici di pregio del vasto polo museale urbano, composto da sette musei, ma anche le tradizioni e forme della cultura locale. L'intento è favorire e rafforzare il legame tra bene comune e identità territoriale, educare al senso civico, incrementare il capitale sociale e lo spirito di appartenenza della comunità residente. Per perseguire tale obiettivo, l'offerta culturale prevedrà anche percorsi di visita esterni alla città, per cogliere la cultura e la tradizione del territorio attraverso le vie e le architetture del centro storico arianese.

Orari delle visite guidate:ore 11 e ore 17. Per informazioni: Museo Civico di Ariano Irpino
tel. 0825. 875207 - info@comune.ariano-irpino.av.it
www.comune.ariano-irpino.av.it; www.sistemamuseo.it

Lauro - Frazione Fontenovella

A Pazzioccola e Sant'Antonio

a cura *di "apazzioccola"*

Nella frazione di Lauro denominata "Fontenovelle", lo scorso 3 giugno, si è svolto un interessante evento, di cui vi mostriamo il manifesto pubblicitario. Tale evento, denominato "*A Pazzioccola e Sant'Antonio*", ripercorre un'antica tradizione, dove gli avi della frazione si divertivano, trovando un momento di pausa al termine di una settimana di lavoro, organizzando un pranzo comune. Ognuno portava quello che era stato preparato nelle proprie case con prodotti che venivano direttamente dalle campagne di Fontenovella. Era questo il modo di genuino stare insieme, divertirsi, festeggiare discutendo e ragionando assieme sui problemi di lavoro di famiglia e dell'attività agricola, che era l'unica fonte di reddito di allora. Si è pensato di far rivivere questa antica tradizione in quanto oggi il tempo scorre troppo veloce, con tanto logorio e senza alcun dialogo tra le persone. Per cui, una serata di tranquillità spensierata dove ogni famiglia prepara il proprio piatto e lo offre al visitatore per condividere le usanze familiari, dialogando sui vari modi di preparazione, così da trovare un momento di dialogo e di discussione per far rivivere la famiglia Fontenovella. Tutto questo è offerto per poter organizzare la festa in onore del Patrono S. Antonio. Nel corso della serata oltre all'assaggio delle specialità culinarie della tradizione Fontenovellese, si sono svolti giochi di quartiere, rievocazione degli antichi divertimenti, dove tutti hanno partecipato, organizzando delle squadre per poter concorrere, oltre che al premio finale, alla riuscita della manifestazione.

Caracas (Venezuela)

"Sensibilità"

di Pietro Pinto

Riportiamo la poesia inviataci dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle "rilevanti" correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

Sensibilità è una parola magica
che si esprime in una canto,
In musica, in suoni,
che colpiscono l'orecchio.
Note sibilanti, sfuggenti,
che appaiono sempre diverse,
ogni volta che guardiamo l'alba
e il sole immerso
nel chiaro-scuro delle nuvole.
Ci inchiniamo per assaporare
il corallo che sempre torna
a dipingere una sfida
piene di chiazze e tu ilare
fai capolino; in una spugna
per esprimere i torrenti sogni,
e appendi timida nel poggioso.

Per partecipare a questa iniziativa indipendente che sta riscuotendo favorevoli consensi:

1. segnalate questa rivista ai vostri amici ed alle persone che sapete avere a cuore le sorti dell'Irpinia e degli Irpini;
2. scrivete articoli che riguardino l'Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
3. segnalate eventi e manifestazioni;
4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell'Irpinia;
6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro a sinistra. Siamo presenti anche su facebook. Inserite "Associazione Irpinia Nostra" nel riquadro di ricerca di facebook (o di Google) e raggiungerete la nostra pagina: cliccate su "Diventa fan"!

Lainate (Mi)

Festa degli Irpini

***di** Rocco Rauseo*

Nel numero 1-4 di quest'anno, alle pagine 3-4 vi informammo della costituzione di un'Associazione di Irpini in Lombardia, per la precisione a Lainate , un paese posto a Nord-ovest di Milano e confinante con i comuni di Rho-Arese-Saronno. La notizia ci giunse via e-mail, inviataci dal Geometra Rocco Rauseo (nativo di Scampitella). Egli, come già avete letto nel numero sovracitato, sottolineò come in quella zona, in conseguenza dell'emigrazione verificatasi alla fine della Seconda Guerra Mondiale, è presente una corposa colonia di Irpini (carichi di ricordi) e di loro figli, nati e cresciuti in Lombardia. Tali figli sentono parlare di Irpinia e sono spesso interessati a conoscere la cultura degli avi, volendola preservare in nome dei genitori. La costituzione dell'Associazione mira proprio al riconoscimento della propria identità e cultura irpina. Abbiamo ricevuto altre fotografie, relative ad un nuovo evento ed un breve commento.

La festa degli Irpini di Lainate è stata effettuata il giorno 5 giugno, presso la sala dell' oratorio di Grancia di Lainate, con la partecipazione di una quarantina di persone, giunte anche da Lugano, che si sono ripromesse di organizzare una Sagra del "suffritt' r puorc" di maggiori dimensioni, in data 4 dicembre, presso il capannone delle fiere di Lainate. . L'evento è stato organizzato da me, dalla Signora Maria Lavanga, dall'Architetto Giancarlo Foi e dalla Signora Maria Libera Pagliarulo di Scampitella. Il filo conduttore della festa, a parte la cena conviviale, è stata una serata danzante. Altresì, è stata organizzata una mostra fotografica con l'esposizione di circa 50 fotografie (rigorosamente in bianco e nero)raffiguranti il "Lavoro", per la precisione arti e mestieri di un tempo. E' stata una bellissima rievocazione storica dei lavori che si eseguivano in passato, che è piaciuta molto ai presenti, i quali hanno subito una forte emozione nel vedere alcune foto che ritraevano e raffiguravano il passato non tanto remoto della loro/nostra vita trascorsa.

Chiusano di San Domenico

E' nata la Misericordia!

di Giovanni Spiniello - CSV "Irpinia Solidale

Il giorno 05 luglio 2010, con Atto costitutivo redatto dal Notaio Pesiri davanti ad un gruppo di circa trenta soci fondatori è nata la Confraternita di Misericordia di Chiusano San Domenico.

La costituzione dell'associazione era impegno assunto da Benedetto Ruggiero circa due anni or sono al momento della sua nomina a Presidente del Centro Anziani di Chiusano di San Domenico.

La nascita della Misericordia dopo un iter di promozione durato circa due anni, concretizza la possibilità di dotare il paese di una struttura di servizio socio assistenziale improntata all gratuità ed alla solidarietà, che sarà una nuova risorsa a disposizione della comunità, la cui mancanza fino ad oggi era stata una nota dolente.

La struttura è nata con la costante assistenza ed il supporto del Coordinatore Provinciale delle Misericordie, Gabriele Lucido e del Presidente del CSV Irpinia Solidale, Giovanni Spiniello, nonchè fortemente sostenuta dal consigliere comunale e componente del Piano di Zona A6, Maurizio D'Onofrio, dal sig. Antonio Rizzo, di lunga esperienza nell'associazionismo e dall'avv. Gerardo Cataldo che ne ha curato gli aspetti legali.

Il primo Governatore della Misericordia di Chiusano è la consorella Lucia Fortunato che sarà affiancata come detto da un nutrito gruppo di volontari fondatori mossi da grande entusiasmo e volontà di partecipazione e con l'assistenza parroco, don Antonio Romano che è il Correttore Spirituale dell'associazione.

Volete proporre un articolo?
Inviatelo all'indirizzo di posta elettronica
articoli@irpinia.biz

Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web
www.irpinia.biz/irpinianostra

Economia e Società - Comuni dell'Irpinia

Lioni

Emergenze locali e prospettive future

di Lucio Garofalo

Non si può più ignorare che la società irpina stia accusando gravi disagi derivanti da una serie di emergenze locali, a cominciare da una inarrestabile riduzione demografica che provoca un invecchiamento progressivo dei nostri paesi, tranne rare ed isolate eccezioni che procedono in controtendenza grazie al flusso di lavoratori forestieri ed immigrati. Parallelamente al calo demografico, negli ultimi anni si è manifestato un drammatico fenomeno di "spaesamento", cioè di atomizzazione sociale dei nostri paesi, che è la conseguenza più atroce ed assurda di una modernizzazione selvaggia che ha innescato un processo di imbarbarimento e mercificazione dei rapporti umani, improntati ad un disvalore dominante, il profitto economico, quale unico scopo e unico modello di vita imposto alle giovani generazioni. In tal modo, quelle che erano comunità a misura d'uomo, compatte e solidali per natura e necessità, negli ultimi anni hanno assunto un aspetto sempre più disumano e desolante. Spaesamento e spopolamento crescente sono due tendenze negative che hanno inciso e pesato sulla storia recente delle nostre zone. Inoltre, negli ultimi anni si sono aggravate altre situazioni critiche, come la questione ambientale, quella sanitaria e quella scolastica. Tali emergenze si intrecciano e si inquadrano in un contesto più ampio di deriva antidemocratica del tessuto civile, un processo involutivo favorito dalla recessione economica internazionale, i cui effetti più dolorosi si ripercuotono sulle aree depresse del Mezzogiorno, inclusa la nostra provincia. In Irpinia affiorano vari segnali che denunciano un impoverimento del tenore di vita delle famiglie colpite dalla povertà e dalla precarietà materiale. L'Istat rivela che il 22% della popolazione meridionale giace sotto la soglia di povertà. In Irpinia la percentuale della popolazione povera si attesta oltre il 20%. Ma la piaga più dolorosa che offende l'Irpinia è la disoccupazione, la mancanza di speranze e prospettive occupazionali per l'avvenire dei giovani. La disoccupazione è una vera tragedia collettiva in quanto produce effetti di emarginazione, genera contrasti laceranti che squarciano e indeboliscono il tessuto della convivenza civile, esponendo i soggetti più deboli e indifesi al ricatto clientelare e riducendo gli spazi di libertà, legalità ed agibilità democratica. Il tasso della disoccupazione si aggira intorno al 52%. Ciò significa che in provincia di Avellino almeno un giovane su due è disoccupato. Inoltre, il numero dei disoccupati oltre la soglia dei 30 anni è in costante aumento. Assai elevato è anche il numero dei disoccupati ultraquarantenni, che nutrono pochissime speranze di reinserimento nel mondo del lavoro. Nel contempo in Irpinia si diffondono in misura crescente i rapporti di lavoro precari, a nero o a grigio, specie nella fascia di giovani alla prima occupazione. E' dunque inevitabile che i giovani delle nostre zone decidano di emigrare per cercare fortuna altrove, lontano dal luogo nativo. In molti casi senza fare più ritorno nella terra d'origine. Il problema dell'emigrazione intellettuale è la sciagura peggiore per le nostre comunità, poiché queste sono costrette a privarsi dei figli più validi e capaci, quindi delle risorse più preziose. Questa nuova emigrazione si presenta in modo diverso rispetto al passato, trattandosi di una fuga in massa di cervelli, di un'emigrazione intellettuale. Infatti, i giovani più intelligenti e preparati fuggono dal posto in cui sono nati, cresciuti e dove hanno studiato, poiché non intendono (giustamente) sottostare al ricatto imposto dai notabili locali che li obbligano a mendicare un lavoro che è un diritto inalienabile di ogni cittadino, in cambio del voto, della libertà e della dignità personale. Di fronte a queste strazianti sofferenze di una parte consistente della nostra società, nemmeno tanto nascosta, è lecito chiedersi quali sarebbero le prospettive sociali e politiche, le forze materiali che potrebbero farsi artefici di un reale rinnovamento in Irpinia. Si potrebbe rispondere provando a resuscitare le speranze latenti di rinascita della gente irpina. D'altronde, io credo nel progresso e nell'emancipazione sociale, non nello sviluppo, soprattutto non credo in quel modello di sviluppo irrazionale, sfrenato e senza regole prodotto da una globalizzazione feroce e ultraliberista. Mi ritengo un intellettuale marxista, per cui cerco di indagare e descrivere marxisticamente la realtà del mio tempo, con lucidità e onestà intellettuale. Il compito di un intellettuale comunista è anzitutto quello di provare ad enucleare la società odierna, profondamente malata a causa di uno sviluppo alienante e corrotto, una democrazia ipocrita, un benessere incivile e grossolano, uno stile di vita artefatto e fittizio, esclusivamente consumistico. Il ruolo di un intellettuale comunista è altresì quello di analizzare e comprendere un sistema efficace per migliorare le cose, impegnandosi in prima persona nella progettazione e costruzione di un avvenire migliore per le giovani generazioni, insieme con gli altri soggetti realmente antagonisti e progressisti, attraverso un'azione politica condivisa e finalizzata ad un rinnovamento radicale della società irpina. La quale è ancora soggiogata da una casta politica ormai vecchia ed incancrenita, che si ostina a governare applicando metodi antiquati, alla stregua del celebre "Gattopardo", convinto che tutto debba cambiare affinché nulla cambi e tutto resti come prima. Dunque, non basta interpretare il mondo, c'è bisogno di uno sforzo ulteriore per cercare di conoscere e concretizzare un'ipotesi di società migliore. Tuttavia, da solo l'intellettuale è impotente, per cui deve agire direttamente, rapportandosi alle forze sociali che lottano materialmente per il progresso nel momento storico presente. In questo modo le speranze diffuse di riscatto possono tradursi in una proposta comune di trasformazione palingenetica della società, da promuovere politicamente, con forme e strumenti di lotta condivisi insieme ai soggetti effettivamente interessati al progetto. La storia ci insegna che le rivoluzioni sociali sono opera delle classi subalterne, delle masse popolari organizzate con intelligenza e sapienza. I veri protagonisti del progresso storico sono le forze produttive, le persone in carne ed ossa riunite ed organizzate politicamente, per cui si riconferma una verità storica, cioè che il protagonismo politico delle masse popolari, quando è sorretto da giuste idee e ragioni, è difficile da ridurre all'impotenza. Un simile compito spetta tuttora al lavoro produttivo, alla classe dei salariati, al proletariato di fabbrica sfruttato e malpagato, sempre più precarizzato ed emarginato dalla sfera del potere economico e politico decisionale. Una classe operaia composta in misura crescente da lavoratori extracomunitari e che in Irpinia conosce percentuali elevate e inquietanti di omicidi bianchi, di cui nessuno osa parlare. In Irpinia i lavoratori salariati sono endemicamente sudditi e ricattabili, asserviti ai notabili locali dato che le assunzioni in fabbrica sono stabilite in base a criteri ormai superati di stampo clientelare. Ragion per cui è lecito chiedersi a chi spetterebbe il ruolo della lotta e del cambiamento locale all'interno di una fase di transizione storica globale verso un'epoca segnata da crisi, disordini e sconvolgimenti profondi e duraturi. Sono convinto dell'urgenza di affrancarsi dal giogo micidiale e soffocante del fatalismo, della rassegnazione e dell'indifferenza, che sono il peggior nemico della nostra gente, in quanto tali sentimenti inducono a credere che nulla possa cambiare e tutto sia già sancito da una sorta di destino superiore, una forza trascendente contro cui le masse sarebbero impotenti. Al contrario, l'esperienza storica attesta che le cose possono migliorare grazie ad iniziative giuste, audaci e concrete, ma occorre anzitutto volerlo.

Sant'Angelo dei Lombardi

Il Giorno del Parco

Idee per far nascere un parco dal basso

Il Parco Rurale dell'Irpinia d'Oriente

di Angelo Verderosa

Dopo due anni dalle prime idee lanciate sul Blog della Comunità Provvisoria – erano i giorni del tentativo di portare una discarica sul monte Formicoso, in irpinia, a 900 metri di altitudine - riprendiamo a parlare della "necessità di far nascere un parco dal basso". Senza aspettarne l'istituzione. Se il "Parco" c'è deve venire fuori da solo. Deve essere un'esigenza sentita dagli abitanti, dai contadini, dai produttori, dagli intellettuali; poi dagli amministratori. Il "parco" deve essere innanzitutto un 'parco rurale', legato cioè alla promozione della principale risorsa del territorio dell'Irpinia d'Oriente: l'ambiente agricolo, rurale; la terra! Bisogna riprendere da qui, dalla ragione storica, economica, sociale per cui questi nostri paesi – e noi stessi - siamo qui. Basta con la falsa industrializzazione. Basta con i centri commerciali. Basta con l'emigrazione. Identificarsi in questo paesaggio è l'unica via d'uscita per questo territorio e per questi paesi. Ritrovare una nostra identità e rafforzarla in nome della terra e del paesaggio : mettersi insieme per fare un progetto comune. Abbandonare l'idea malsana di accumulare risorse nel proprio campanile a discapito di quello vicino. Il "Parco" sarà un esperimento di sostenibilità ambientale, un territorio dove produrre energia pulita unitamente ai prodotti di qualità. Un territorio che deve darsi l'obiettivo di invertire il trend dello spopolamento in atto. Vogliamo portare qui nuovi abitanti più che turisti. Per fare questo bisogna iniziare a costruire un'idea di unitarietà, riprendere ad investire nell'agricoltura di qualità, darsi un'immagine coerente, istituire collegamenti efficienti tra i paesi, recuperare la linea ferroviaria, recuperare gli immobili per farli arrivare anche su un mercato internazionale, aiutare i ragazzi che decidono di riprendere a lavorare nella produzione di olio, formaggio, ortaggi, salumi. Anche l'esperienza di Calitri (con gli inglesi) va ripresa e rilanciata sull'intero territorio. Necessita individuare con chiarezza un'unità paesistica e paesaggistica. A settembre si lancerà il concorso per il "logo" del parco nel Liceo Artistico di Calitri (domani ci sarà una raccolta di firme per evitarne la soppressione). Ad ottobre si consegnerà l'utilizzo del "logo" ai giovani produttori di qualità che hanno deciso di restare nel territorio dell'altairpinia.

Stavamo chiudendo il numero, quando abbiamo ricevuto questa foto relativa alla chiusura dell'Ospedale di Bisaccia. Meditate .....

Regalate la rivista ai vostri amici e conoscenti!

Regalate un abbonamento gratuito alla rivista "Irpinia ed Irpini" a parenti, amici, conoscenti ed ogni altra persona interessata. Non vi costa nulla!!! E' sufficiente che segnaliate loro e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica:

info@irpinia.biz

Chi siamo e cosa facciamo:

L'Associazione Irpinia Nostra (AIN) è:

- un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina;
- non usufruisce di alcun finanziamento pubblico;
- si regge esclusivamente sui contributi volontari degli associati e sulle erogazioni liberali dei terzi.

Nel riquadri sulla destra abbiamo riportato tutti i dati utili per consentirvi di conoscere l'Associazione Irpinia Nostra e la sua rivista "Irpinia ed Irpini". Per qualunque informazione potete contattarci all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o al telefono 333-9121161.

Il nostro sito web: www.irpinia.biz/irpinianostra

Come sostenere questa iniziativa:

1 Offerta libera
Consegnate a mano il contributo al Presidente, al Vice-Presidente o al Segretario, che Vi consegneranno una ricevuta;

2 Assegno bancario (o postale) non trasferibile
Intestate l'assegno non trasferibile e "barrato" a: Associazione Irpinia Nostra - Avellino (preferibilmente consegnatelo a mano alle persone indicate al punto 1);

3 Vaglia postale
Recatevi presso un ufficio postale, compilando il modulo "Richiesta di emissione Vaglia Postale" indicando come beneficiario "Associazione Irpinia Nostra", Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: con- tributo liberale.

Associazione Irpinia Nostra

Registrazione L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).

Sito web www.irpinia.biz/irpinianostra

E-mail info@irpinia.biz

Telefono (Presidente) (0039) 333-9121161

Sostegno finanziario Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento secondo le modalità riportate in questa pagina, in basso a sinistra, sotto la voce "Come sostenere questa iniziativa".

Finanziamento dell'attività Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz

Missione - *(Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione)* L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi:
- pubblicazione riviste;
- pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico;
- editoria ed editoria elettronica;
- diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo;
- promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo;
- promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

Irpinia ed Irpini

Anno 4, Numero 9-12 31-12-2010

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

Ideazione, progettazione e coordinamento: Donato Violante

Distribuzione: Digitale via Internet

Editore e Proprietario: Associazione Irpinia Nostra - Avellino

Registrazione Tribunale: Avellino, n. 447 del 22/9/2006

Iscrizione R.O.C. N. 15131 del 5/2/2007

Registrazione Archivio di Stato: Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007 e n. 9882 del 22/1/2009

Registrazione Biblioteca Provinciale: Avellino, posizione di catalogo n. 250 - Periodici Provinciali

Stampa Copie rivista in deposito presso i due Enti pubblici sovraindicati

Pubblicità inserzioni@irpinia.biz

Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero: Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Domenico Giannetta (San Potito Ultra), Joanhata Esposito, Associazione Irpinia Mia (Trevico), Rocco Rauseo (Lainate - MI), Pellegrino Villani (Avellino), Lucio Garofalo (Lioni), Pietro Pinto (Venezuela), Michele Bortone (Svizzera), Nunziante Minichiello (Grottaminarda), Rosaria Librera (Avellino), Luciano Genovese (Avellino), Franca Molinaro (Conza della Campania), Donatella De Bartolomeis (Manocalzati), Bianca Grazia Violante (Avellino), Sistema Museo (Summonte), Ciro Imbimbo (Avellino), David Ardito (Bonito), "degabriele", Tony Lucido (Sant'Angelo dei Lombardi), Pro Loco Atripalda, Gianni Dotti (Monteforte Irpino), Michele Masuccio (Ariano Irpino), Mary Villano (Pietradefusi), propapromoz.com (Ariano Irpino), Sara Stangoni (Ariano Irpino), "apazzioccola" (Lauro), Giovanni Spiniello (Chiusano di San Domenico), Angelo Verderosa (Sant'Angelo dei Lombardi), Franco Archidiacono, Ciro Imbimbo (Avellino)